sabato 31 luglio 1976

LODE DEL
COMUNISMO

È ragionevole, chiunque lo capisce. È facile.
Non sei uno sfruttatore, lo puoi intendere.
Va bene per te, informatene.
Gli idioti lo chiamano idiota e, i sudici, sudicio.
È contro il sudiciume e contro l'idiozia.
Gli sfruttatori lo chiamano delitto.
Ma noi sappiamo:
è la fine dei delitti.
Non è follia ma invece
fine della follia.
Non è il caos ma
l'ordine, invece.
È la semplicità
che è difficile a farsi.

Bertolt Brecht

quotidiano dei lavoratori

L. 150

Svizzera: Fr. sv. 1,20
Canton Ticino Fr. sv. 1,10

Anno 3 Numero 176
Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/ 70
Direttore responsabile Silverio Corvisieri

Redazione e Amministrazione
via Ruggero Bonghi,4 - Milano 20141
Tel. (02) 8465546/47/48/49/40

Redazioni locali: Roma - tel. (06) 317191/318026
Torino: tel. (011) 876873 - Venezia: tel. (041) 931821
Firenze: (055) 215511 - Napoli: tel. (081) 213308

Diffusione - via Ariosto,8
Ponte Sesto di Rozzano (Milano)
Tel. (02) 8259344/8258942/8259341

Stabilimento tipolitografico Grafica Effeti
via Ariosto,8 - Ponte Sesto di Rozzano
20089 (Milano) - Telefono (02) 8255502

Iscrizione al numero 211
del Registro del Tribunale
di Milano del 8/6/1974

Abbonamento annuale L. 30.000 - semestrale
L. 15.000 - trimestrale L. 7.500 - bimestrale L. 5.000
Un numero arretrato costa lire 300

Il governo ha giurato mentre Andreotti tenta di strappare la fiducia

I primi commenti ufficiali - La federazione sindacale giudica positivamente il programma ma ne rileva le gravi carenze - Cauta soddisfazione del Pci che si appresta a concedere la propria astensione - Il governo sarà presentato mercoledì al Senato e quindi andrà alla Camera

Un'immagine veramente significativa ha dato l'avvio all'attività del nuovo governo Andreotti, il terzo da lui guidato, il trentottesimo dalla caduta del fascismo, probabilmente il primo, dopo il 1948 che otterrà l'astensione benevola del Pci: durante la cerimonia del giuramento dei nuovi ministri, Forlani si è presentato davanti al capo dello stato con un ragno sulla spalla; naturalmente non se ne era accorto.

Esaurita la cerimonia formale, l'attenzione è tornata sui problemi politici: infatti l'astensione del Pci non è ancora certa, nonostante i giudizi benevoli dati dalla direzione alla relazione Zaccagnini.

Più complesso il giudizio dato dalla segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil: pur iniziando con un giudizio positivo *«per lo sforzo realizzato nel recepire alcune indicazioni del movimento sindacale, ed in particolare il rifiuto della politica dei due tempi»*, rileva che vi sono varie deficenze programmatiche su alcuni temi centrali; in particolare sono cinque i temi trattati nel comunicato pubblicato questa mattina: il Mezzogiorno, le scelte settoriali e territoriali per l'intervento delle PPSS, la prima definizione del piano alimentare, l'edilizia e il regime dei suoli, l'occupazione giovanile. Su tutti questi temi il programma di Andreotti si presenta insoddisfacente.

Inoltre *«la segreteria unitaria rileva l'assoluta mancanza nel testo fornito dal presidente incaricato di indicazioni sul ruolo che il governo intende svolgere rispetto alle vertenze contrattuali in corso nei settori della terra e del commercio e per le respon-*

segue a pag. 4

C. Ca.

Dietro i consensi i problemi sono ancora gli stessi

*Dunque, Andreotti ce l'ha fatta a formare il «governo delle astensioni». Salvo colpi di scena clamorosi, anche il Pci dovrebbe garantire l'astensione. Questa almeno è l'impressione che si ricava dalle ultime prese di posizione di questo partito e in particolare dall'editoriale di ieri dell'*Unità*, significativamente intitolato «fine di un monopolio». Ancora più netta è la presa di posizione della Segreteria nazionale Cgil-Cisl-Uil che si compiace apertamente dello «sforzo fatto da Andreotti per recepire alcune indicazioni del movimento sindacale». Scontate ormai le astensioni del Psdi, del Pri e dello stesso Psi, Andreotti si appresta a presentare alle Camere uno dei governi più fragili dell'intero dopoguerra. Con grande abilità - bisogna riconoscerlo - Andreotti ha aggirato l'ostacolo della mancanza di una maggioranza precostituita elaborando un «programma di intenzioni» che, almeno formalmente, accoglie i suggerimenti fornitigli dai maggiorenti del capitalismo internazionale [contenimento della spesa pubblica, compressione della dinamica salariale, ecc.], dai sindacati e dalle sinistre storiche [lotta all'evasione fiscale, riqualificazione della spesa pubblica, impegni per la riconversione dell'apparato produttivo, svecchiamento del personale politico, ecc.]. Che di accoglimento formale si tratti, per quanto riguardi le rivendicazioni poste dalle Confederazioni e dalle sinistre, lo si constata analizzando con un minimo di serietà le famose «idee per un programma» di Andreotti. D'altra parte, se è vero che Rumor, Colombo e Moro [gli ex Presidenti del Consiglio] non entrano nel nuovo gabinetto, nella lista dei nuovi ministri troviamo personaggi che non possono certo essere qualificati come «di primo pelo», , nè tanto meno «progressistin. Basti pensare a Dal Falco, Donat Cattin, Gullotti, Bisaglia, De Mita e agli stessi Cossiga e Forlani. Tra le facce nuove spicca qualla dell'ex Direttore Generale della Banca d'Italia Rinaldo Ossola, che insieme a Stammati dovrebbe consentire al governo Dc di riacquistare credito in campo internazionale e presso la, grande borghesia nazionale. Ma, lo ripetiamo, il nocciolo della questione non stà nè nel tipo di programma che il nuovo Presidente del Consiglio presenterà alle Camere, nè nei dosaggi e nella qualità del personale politico che tale programma dovrebbe realizzare. Il monocolore di Andreotti, quali che ne siano composizione e programma, è un governo di transizione in attesa che maturino, ai livelli sociale e politico, condizioni oggi inesistenti per la tanto auspicata «stabilizzazione». Si possono avere opinioni diverse sulla durata e sulle effettive capacità di questo governo e tuttavia, sia pure in modi diversi e con diversi intenti, il giudizio sulla transitorietà accomuna le diverse parti politiche. Per le sinistre la transizione è vista in direzione della realizzazione di un accordo di governo esplicito con la Dc; per la Dc, o comunque per la gran parte di questo partito, si tratta invece di guadagnare tempo nel tentativo di ricostruire una maggioranza politica autosufficiente dal Pci; per i partiti cosidetti intermedi si tratta di costituire un cuscinetto politicamente più coeso che in passato tra i due «grandi» della politica italiana. Ecco dunque come, dietro la generale soddisfazione con cui il monocolore Dc è stato accolto, stanno ipotesi politiche tutt'altro che convergenti. Che senso ha, allora il malcelato trionfalismo con cui la sinistra si esalta alla «fine di un monopolio»? Se è vero che il 20 giugno ha acuito le difficoltà politiche della Dc, è pur vero che le concessioni fatte a uno, schieramento parlamentare di sinistra che raggiunge il 47% non sono di portata tali da pregiudicare l'esistenza del regime. La nomina di Ingrao a Presidente della Camera, l'assegnazione al Pci della £residenza di sette Commisioni parlamentari, la colsultazione preventiva delle Confederazioni... sono certo momenti significativi ma non per questo decisivi per misurare la realizzabilità del compromesso storico. Si può capire la necessità per il Pci di presentare un rendiconto che in qualche modo giustifichi e ripaghi la larghezza del consenso elettorale,*

segue a pag. 4

V.B.

Il governo si è accorto che Seveso è un disastro Che fare? Attendere...

Una riunione interministeriale ha analizzato i primi dati e raccolto l'impotenza di fronte alla gravità del pericolo - La risposta alle paure della gente non va ricercata nel celare le notizie, ma nella certezza della predisposizione di adeguati sistemi di controllo

Seveso, 30

Che fare? Questa diossina è un grosso «imbarazzo». Di fronte a «casi» come questo, funziona poco anche il metodo dello struzzo. Ampliata la zona A (quella della contaminazione primaria) a tutte le zone colpite, disposto lo sgombero della popolazione, recintata la zona e protetta dai carabinieri, si susseguono le riunioni a tutti i livelli più o meno responsabili.

Una riunione interministeriale dedicata alla situazione, si è svolta stamane sotto la presidenza di Andreotti, presenti i nuovi ministri dell'interno (Cossiga) della sanità (Dal Falco) del lavoro (Anselmi) delle Poste (Colombo).

Tra una valutazione e l'altra, tra «un ciò che non si è fatto» e un «ciò che si dovrebbe fare», tutto resta come prima.

Cosa è contenuto nella nube, qual'è l'estensione della zona inquinata, cosa mangia la gente delle zone sospette, dove esporta i prodotti agricoli e animali, dove andrà a vivere e lavorare?

La risposta non c'è: si indaga, si mettono a disposizione elementi, le decisioni si rimandano.

Di fronte a una situazione come questa in cui tutto viene deciso «a posteriori» e in cui appare evidente che nessuno sa cosa fare, incredibili comunicati sostenuti dalla stampa, parlano di «situazione sotto controllo».

Come se il danno di una sostanza ritenuta la più terribile per l'uomo potesse essere circoscritta con del filo spinato e per la paura di creare falsi allarmismi, si possa procedere nell'incoscienza più pericolosa. Una diretta misura dell'impotenza generale la si è avuta nella riu-

segue a pag. 2

Ida Farè

Le iniziative di Dp alla Camera sulla nube tossica

Intervista con il compagno Gorla, presidente del gruppo parlamentare di Dp - Da tempo era nota la nocività delle lavorazioni dell'Icmesa

Il dramma di quello che ormai si chiama il Vietnam italiano assume ogni giorno che passa aspetti sempre più preoccupanti; per conoscere le iniziative prese a Roma dai compagni deputati da Democrazia Proletaria, abbiamo intervistato il compagno Massimo Gorla.

Quali iniziative avete intrapreso come gruppo consiliare di Dp appena si è manifestata in tutta la sua gravità il dramma di Seveso?

Abbiamo subito pensato di muoverci per prendere appunto delle iniziative concrete: in questo senso mi sono messo in contatto con i parlamentari delle altre forze politiche della sinistra eletti nella Circoscrizione di Milano, per poter concordare unitariamente quale forma concreta avrebbero dovuto prendere le iniziative. Ho avuto una prima discussione con Aniasi (Psi) Nadia Corradi (Pci) e Massani (Psdi). In questo primo scambio di vedute abbiamo tutti assieme riscontrato la consapevolezza della gravità della situazione. In merito io ho proposto tre cose: una iniziativa di parlamentari della sinistra per formare una delegazione che prendesse direttamente contatto con le popolazioni colpite, che ogni partito presentasse proprie interpellanze parlamentari per fare piena luce sui fatti e la richiesta di una commissione d'inchiesta parlamentare volta ad accertare le responsabilità delle autorità, ai vari livelli, nel mancato controllo dei processi lavorativi che si svolgevano all'Icmesa. Questa commissione inoltre dovrebbe occuparsi anche di investigare per sapere quali altre industrie a livello nazionale effettuano lavorazioni simili.

Naturalmente accanto a tutto ciò è stata considerata la necessità di un intervento immediato a tutela della salute delle popolazioni colpite dalla nube e di risarcimento dei danni subiti. Questi danni non sono solo attuali, rischiano di provocare il collasso dell'economia locale. Questo è dimostrabile solo da alcuni esempi; prendendo a pretesto il problema del contagio, già la Svizzera e la Germania stanno annullando le ordinazioni di mobili provenienti dalla Brianza mentre vi sono già diversi casi di autotrasportatori che si rifiutano di andare nella zona colpita a prelevare della merce.

Tutto ciò implica quindi un azione contro l'Icmesa affinchè risarcisca completamente dei danni le popolazioni colpite e un intervento del governo, affinchè emani una legge speciale che stabilisca degli interventi a sostegno dell'economia della zona.

Su questo tipo di impostazione abbiamo verificato con gli altri partiti della sinistra un largo accordo e ci siamo ripromessi di studiare le opportune forme di attuazione.

So che giovedì mattina hai partecipato ad alcune riunioni della presidenza della commissione sanità della Camera, allargata a tutti i deputati interessati: la prima con l'assessore alla sanità della Lombardia e il sindaco di Seveso e di Meda con i consiglieri comunali, la seconda con il ministro della Sanità Dal Falco. Che cosa è emerso da queste riunioni?

Queste riunioni hanno confermato gli interrogativi inquietanti che già avevamo segnalato. Si sono delineate possibili responsabilità che coinvolgono non solo le autorità sanitarie ma anche quelle preposte ai lavori pubblici ed alla difesa.

La tesi svolta da Rivolta è che non si era al corrente delle attività svolte dall'Icmesa e che a disastro avvenuto, non esistevano nè gli elementi teorici di conoscienza del fenomeno e delle sue conseguenze e nemmeno gli strumenti scientifici per accertare immediatamente l'effettiva gravità del disastro. Dagli inter-

segue a pag. 2

Sciolta «Sinistra socialista»

«Sinistra socialista», la corrente lombardiana del Psi, ha annunciato ieri il proprio scioglimento, al termine di una riunione promossa dallo stesso Riccardo Lombardi.

In una nota diramata ieri mattina, ricordati i dodici anni di attività della corrente che, sostenendo «all'interno e all'esterno del Psi la linea di sinistra» ha sospinto il partito «alla svolta del quarantesimo congresso e alla accettazione formalmente unanime della linea di alternativa», l'autoscioglimento viene spiegato con la necessità di estendere non il peso della corrente ma la sua linea politica, dentro e fuori dal partito, operando perchè «l'unità del partito non sia appiattimento politico ma un profondo rinnovamento della struttura, della gestione, del costume».

Secondo la «Sinistra Socialista», questa decisione avrebbe correttamente assolto l'impegno unitariamente assunto dall'ultimo comitato centrale del Psi di superare la divisione in correnti.

La lista dei nuovi ministri

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: Giulio Andreotti;
MINISTRO PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO: Ciriaco De Mita;
ESTERI: Arnaldo Forlani;
INTERNI: Francesco Cossiga;
GIUSTIZIA: Francesco Paolo Bonifacio;
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE: Tommaso Morlino;
FINANZE: Filippo Pandolfi;
TESORO: Gaetano Stammati;
DIFESA: Vito Lattanzio;
PUBBLICA ISTRUZIONE: Franco Maria Malfatti;
LAVORI PUBBLICI: Antonino Gullotti;
AGRICOLTURA: Giovanni Marcora;
TRASPORTI: Attilio Ruffini;
POSTE: Vittorino Colombo;
INDUSTRIA: Carlo Donat-Cattin;
LAVORO: Tina Anselmi;
COMMERCIO ESTERO: Rinaldo Ossola;
MARINA MERCANTILE: Francesco Fabbri;
PARTECIPAZIONI STATALI: Antonio Bisaglia;
SANITA': Luciano Dal Falco;
TURISMO: Dario Antoniozzi;
BENI CULTURALI: Mario Pedini

Una nuova scossa di terremoto è prevista tra breve a Pechino

La situazione geologica è considerata «gravemente anormale» - La popolazione invitata pressantemente ad abbandonare le case - Ancora impossibile una valutazione dei danni

Pechino, 30

Non esistono ancora dati ufficiali o comunque attendibili sull'entità dei danni e sul numero delle vittime che lo spaventoso terremoto abbattutosi due giorni fa sulla Cina settentrionale può aver causato. E' estremamente difficile comunque fare anche delle stime approssimate: la zona colpita è vastissima e comprende enormi agglomerati urbani come Pechino (cinque milioni di abitanti), Tientsin (quattro milioni) e soprattutto Tsangchan (un milione), dove il sisma ha infuriato con maggiore violenza radendo al suolo in modo pressochè completo, a quanto si sa, tutto l'abitato.

A Pechino si cerca di far scorrere il più possibile normalmente ogni attività, per non creare panico e soprattutto per impedire che ai danni del cataclisma si sommino quelli derivanti dalla disorganizzazione, della fermata della produzione, dalla confusione generale che potrebbe venire a crearsi. Tutta la popolazione è stata invitata a recarsi normalmente al lavoro o a seguire comunque la propria normale attività, salvo naturalmente quei cittadini (e sono tanti) che fanno parte delle squadre di soccorso affiancate ai militari dell'esercito popolare e alla milizia. I negozi comunque sono aperti e non paiono esserci problemi per quanto riguarda i rifornimenti alimentari, idrici e per l'erogazione della corrente elettrica. Anche le linee di comunicazione sono in funzione: solo per le ferrovie ci sono grosse irregolarità, dovute alla rottura di parte delle linee che conducono da Pechino verso sud e sudest.

La città vive d'altra parte sotto la minaccia continua di una nuova e più tremenda scossa tellurica. Dopo il terremoto di due giorni fa, infatti, le scosse sono continuate (seppur con minore intensità) e i tecnici dei laboratori di sismologia hanno annunciato che la situazione è ancora «gravemente anormale» e sono da prevedersi, nel giro di poche ore o pochi giorni, nuove scosse di assestamento di notevole intensità. In previsione di questo evento le autorità hanno invitato tutta la popolazione a trascorrere la notte fuori dagli edifici che potrebbero crollare. Grandi agglomerati di tende e ripari provvisori sono stati messi in piedi un pò dappertutto, in modo da ospitare gli abitanti; anche i residenti stranieri sono stati invitati a non trascorrere la notte nelle loro case o nelle ambasciate.

Molto più grave, e molto meno conosciuta, è la situazione a Tientsin e a Tsangchan. Qui le fonti di stampa occidentali parlano di un numero di vittime molto elevato, pur ammettendo che le loro informazioni si basano su voci e non su dati precisi e concreti. Ad ogni modo è certo che in queste località gli effetti del terremoto sono stati molto più gravi che a Pechino: anche il tono del comunicato emesso dal Comitato centrale del Pcc lascia intendere che la tragedia che ha colpito queste regioni è particolarmente grave. Si teme in modo particolare per la sorte dei minatori della miniera di carbone di Tsangchan, che il sisma potrebbe aver seppellito irrimediabilmente in fondo ai pozzi; ma anche alla superficie la situazione si annuncia drammatica.

E' grave anche la situazione sanitaria, dato che gli ospedali attrezzati per interventi traumatologici devono improvvisamente far fronte all'afflusso di migliaia e migliaia di feriti: un numero

segue a pag. 4

Il comunicato della segreteria nazionale di Ao

Questa mattina una squadra di militanti del Movimento Lavoratori per il Socialismo ha occupato la Grafica Effeti, tipografia in cui si stampa il Quotidiano dei Lavoratori. Prima di entrare nel merito delle argomentazioni addotte per giustificare una simile azione, intendiamo denunciarne tutta la gravità, innanzitutto dal punto di vista politico.

E' inaccettabile che qualsiasi questione all'interno della sinistra rivoluzionaria venga affrontata con l'uso della forza e sotto la pressione di un ricatto quale quello attuato dall'Mls contro i lavoratori della tipografia, che lede oltretutto gli stessi più elementari diritti della libertà di stampa. Eravamo convinti che queste forme di «confronto» che fanno parte delle pagine più infantili e superate della sinistra rivoluzionaria appartenessero definitivamente ad un passato dal quale si può soltanto trarre insegnamenti su cosa significhi porre la politica al primo posto, e accantonare del tutto la logica della minaccia e della contrapposizione come strumenti di «lotta politica»: una logica settaria che ha già prodotto troppi guasti.

L'iniziativa irresponsabile del Mls è causa di un danno politico grave nei confronti di tutte le forze rivoluzionarie e del Mls stesso. La tipografia Effeti è stata invasa alla mattina; c'erano solo alcune compagne del tutto ignare dei motivi che portavano all'occupazione.

Il clima è stato teso per tutta la giornata, un nostro compagno fattorino volontario, lavoratore dell'Innocenti, è stato schiaffeggiato, una compagna offesa; durante l'assemblea dei lavoratori della grafica Effeti gli organizzatori dell'occupazione hanno mostrato il più ampio disinteresse per il punto di vista dei lavoratori della tipografia. Solo in seguito all'assemblea le squadre di occupazione si sono ritirate all'esterno, continuando il presidio e perquisendo le macchine di chi si recava a lavorare.

Dai lavoratori della grafica Effeti l'azione è stata vissuta come una grave provocazione, un attentato alla libertà di stampa, un grave errore politico. E' nota la battaglia che i lavoratori del quotidiano e quelli della tipografia in cui si stampa, conducono giorno per giorno per la sopravvivenza e la continuità di pubblicazione: in passato l'attacco è sempre venuto dall'avversario di classe, in molte forme nel tentativo di soffocare economicamente la libera stampa rivoluzionaria. Le squadre dell'Mls non hanno compreso nonostante quanto affermano nel volantino distribuito, i danni che hanno arrecato: il più evidente è l'uscita a 4 pagine anzichè a 8.

Per quanto riguarda le argomentazioni riportate nel volantino del Mls distribuito in mattinata, che riporteremo integralmente per dovere d'informazione, precisiamo:

1- l'azione non è stata dimostrativa, ma lesiva dei diritti sindacali, dell'autonomia di decisione dei lavoratori e ha rischiato di compromettere la pubblicazione del Quotidiano.

2- non si risolve nulla con le occupazioni o i tentativi di intimidazione nei confronti degli organi di stampa

3- respingiamo ogni accusa di non voler rispettare gli accordi, che rispetteremo integralmente come abbiamo più volte ribadito.

4- noi ci battiamo ma con ben altri metodi, per l'unità della sinistra rivoluzionaria e invitiamo i compagni del Mls a valutare il senso antiunitario della loro «pe-

segue a pag. 3

Segreteria politica dell'organizzazione comunista Avanguardia Operaia

Il comunicato del Movimento Lavoratori per il Socialismo

Compagni,
l'azione pacifica e dimostrativa dei compagni del Mls che si sta svolgendo non è diretta contro di voi ed il vostro lavoro.
Conosciamo troppo bene le difficoltà della stampa della sinistra rivoluzionaria conosciamo troppo bene in particolare il grave disagio economico e organizzativo che chi opera in questo settore sopporta, con grande spirito di militanza e di dedizione.

Qual'è allora il contenuto e l'obiettivo della nostra dimostrazione?
Come certamente saprete, e come abbiamo ricordato sull'ultimo numero del settimanale *Fronte Popolare*, all'inizio della campagna elettorale, al momento della costituzione delle liste unitarie, le forze di Dp hanno sottoscritto un accordo, che definiva anche in modo preciso la ripartizione dei fondi del rimborso elettorale, nell'ammontare proposto da Avanguardia Operaia e dal Partito di Unità Proletaria.

Quest'accordo, impegnativo per le tre organizzazioni, era firmato dai compagni: Silvano Miniati per il Pdup, Stefano Semenzato per Ao, Alfonso Gianni per il Mls.

Fino all'ultimo abbiamo sperato, e gli stessi compagni interpellati ce lo avevano assicurato che tutti rispettassero lealmente questo accordo. Negli ultimi giorni, però, una volta effettuato il rimborso da parte degli organismi statali, gli organi dirigenti del Pdup e di Ao hanno detto esplicitamente di non voler più rispettare il patto.

Dapprima essi hanno sollevato il problema del rimborso per le forze dell'Ufficio di Consultazione dei marxisti-leninisti che avrebbero dovuto rimettere in discussione la quota spettante al Mls. Ma con le forze marxisteleniniste il Mls ha da tempo raggiunto un accordo sulla ripartizione dei fondi che intende lealmente rispettare.

Crollando questa argomentazione, i dirigenti del Pdup e di Ao da noi interpellati, hanno sostenuto che comunque non intendevano rispettare l'accordo e che pretendevano di rimettere tutto in discussione.

Abbiamo atteso pazientemente che i compagni si convincessero dell'assurdità di questo atteggiamento. Abbiamo chiesto loro di rispettare onesamente i patti abbiamo dato loro il tempo per riflettere abbiamo richiesto di onorare gli impegni liberamente sottoscritti entro le 21 di ieri sera.

Ciò non è avvenuto.

È ammissibile che dirigenti di forze rivoluzionarie sottoscrivano accordi che poi considerano carta straccia?

Il Movimento Lavoratori per il Socialismo si batte per l'unità delle forze rivoluzionarie e di Dp; ma questa unità ha un primo e importante presupposto: il rispetto leale e sincero dei patti, come si conviene a dei comunisti.

È ammissibile che, mentre si rimandano senza fine gli incontri che noi abbiamo chiesto sulla conduzione del gruppo parlamentare di Dp, si pretenda di rimettere in discussione questioni già da tempo stabilite? Il Mls è per la discussione unitaria e la chiarezza politica. Durante la campagna elettorale avevamo messo in guardia contro le illusioni di chi si attendeva il crollo decisivo del regime dc e l'avvento ineluttabile di un governo delle sinistre; oggi chiediamo che il dibattito continui unitariamente in tutte le forze perchè la sinistra rivoluzionaria sia in

segue a pag. 3

I Compagni del Movimento Lavoratori per il Socialismo

DALL'INTERNO

I partiti della sinistra intendono proporre una commissione d'indagine parlamentare per i fatti di Seveso

La commissione, oltre a fare piena luce sulle responsabilità emergenti, dovrà predisporre un indagine a livello nazionale per sapere quali industrie producono sostanze inquinanti I danni per l'economia locale della Brianza, il problema del contagio e delle donne gravide

segue da pag. 1

nione tenutasi alla Camera ieri da parte della commissione sanità e allargata ai deputati di altre commissioni, con la partecipazione dell'assessore alla sanità della Regione Lombardia, Rivolta, e dei sindaci di Seveso e di Meda.
Sono state ricostruite le tappe del disastro. Il 12 luglio, 2 giorni dopo lo scoppio del reattore dell'Icmesa (di cui era ben nota l'attività se è vero che si erano già verificati precedenti casi di inquinamento dell'ambiente e di morie di animali, occultate dalle autorità e risarcite dalla ditta) è giunta all'ufficio sanità di Seveso la prima lettera dell'Icmesa.

E successo qualcosa, si dice, un «incidente», che non siamo in grado di valutare. Nei giorni successivi, una lettera dopo l'altra, illustra una situazione sospetta, si tenta di minimizzare Il 16 luglio i primi ricoveri, i primi dati di animali morti.

L'Icmesa si chiude nel mutismo, sigilla il laboratorio e non lascia entrare nemmeno i tecnici dell'ufficio igiene del comune. Messi alle strette dall'intervento del pretore, i dirigenti della fabbrica, confessano che è successo qualcosa si «grave». Il sindaco Rivolta dispone un esame e manda la famosa provetta a Zurigo. Gli animali vivi e morti vengono messi sotto sequestro. Solo il 20 luglio, viene pronunciato per la prima volta il nome della diossina, dopo i risultati provenienti da Zurigo.

Questa la cronaca dei primi giorni dopo il disastro. Di fronte a descrizioni come queste, tutto appare chiaro. Ci si comincia a porre la domanda di come istituire un regolamento regionale sull'igiene industriale.

Come funzionano ora questi controlli?

Per il momento sono del tutto inesistenti. Al momento di attivazione di una qualsiasi industria chimica, i responsabili della ditta hanno il compito di inviare al Ministero della Sanità l'elenco delle sostanze prodotte. Di queste sostanze non è tuttavia richiesta la specificazione del metodo di sintesi.

Un medico ispettore, inviato dal ministero, controlla l'esistenza del laboratorio in modo alquanto sommario (spesso si tratta di personale non in grado di comprendere la lavorazione chimica in atto) e rilascia l'autorizzazione. Non esiste alcuna commissione di controllo che può in qualche modo contestare i sistemi adottati.

Inoltre dopo qualche tempo (come è successo nel caso dell'Icmesa) la ditta può tranquillamente cambiare il ciclo di produzione, che in teoria dovrebbe essere comunicato con un aggiornamento al Ministero, ma sul quale non viene attuato alcun tipo di controllo.

Da questo risulta con estrema chiarezza che nelle industrie chimiche si può produrre praticamente tutto, senza alcun tipo di limitazione. Di fronte all'incoscienza passata e presente delle autorità, di fronte alla latitanza o alle scuse maldestre dei responsabili, la risposta può venire soltanto dal controllo da parte della popolazione e dei lavoratori tramite le organizzazioni sindacali e gli organismi di base, in una mobilitazione di carattere generale.

Già i tecnici del Comitato Scientifico Popolare e dei medici degli Smal hanno iniziato un'opera di controinformazione al servizio della popolazione colpita. Dato che si tratta di un fenomeno le cui dimensioni non sono note, nè facilmente calcolabili, occorre agire con eccesso di precauzioni piuttosto che per difetto.

L'informazione della gravità del disastro non va celata, per nascondersi dietro la falsa scusa del «non creare panico». E' dalla certezza della predisposizione di strumenti di controllo efficienti che deve nascere la fiducia della gente, la fine della paura. Nel documento del Comitato Scientifico Popolare si chiede una mappa attendibile della diossina e delle altre sostanze per unità di superficie. Si richiede inoltre che venga resa nota la composizione esatta della nube di gas e rivelata la presenza delle altre sostanze (si ipotizza la presenza di triclorofenolo e di Pcdofo, petacloro-di-ossi-fenilossido in diversi possibili isomeri).

Si sollecita (al di là delle generiche rassicurazioni) la necessità di appurare la formazione, in seguito all'abnorme reazione avvenuta, di eventuali sottoprodotti idrosolubili che possono inquinare la falda acquifera.

Altre iniziative sono state prese dai sindacati (Cgil, Cisl, Uil) che prevedono la formazione di commissioni sindacali per la tutela sanitaria e legale della popolazione, (non limitata, ma estesa nel tempo) il controllo dei lavoratori sui provvedimenti delle autorità. Occorre sostenere inoltre il controllo sul processo di decontaminazione della zona. La bonifica non deve essere distruttiva, ma è possibile predisporre un metodo di raccolta della sostanza dispersa attraverso un opportuno ciclo biologico con la inseminazione nel terreno inquinato di vegetali a rapido sviluppo (come hanno proposto i medici del consorzio degli Smal Milano Nord-Est).

E' questa la proposta politica che deve garantire la popolazione; è attraverso il controllo diretto che si può rispondere alla paura della catastrofe.

Un comunicato dei lavoratori della tipografia

Oggi il Quotidiano dei Lavoratori esce a quattro pagine perchè alle 9 di ieri mattina il Movimento Lavoratori per il Socialismo ha occupato la tipografia e solo alle 14 i suoi aderenti abbandonano i locali permettendo di iniziare la produzione del Quotidiano.

I motivi addotti sono di natura esclusivamente partitica e quindi non giustificano l'azione fatta contro un quotidiano e una tipografia la quale non rappresenta nè può rappresentare una controparte politica.

I lavoratori della Grafica Effeti ravvedono in questo episodio un grave attacco alla libertà di stampa e alla garanzia del posto di lavoro tanto faticosamente conquistati e per i quali la Federazione Nazionale della Stampa ha dichiarato il recente sciopero di giovedì 29 c.m.

Ancora grave il giovane ferito al festival di Ravenna

All'origine degli incidenti di giovedì il provocatorio intervento della polizia contro una ragazza sospettata di «fumare» - Numerosi arresti - Assemblee e iniziative di denuncia - Presidiata la città

È sempre riservata la prognosi per Giovanni Soro, 37 anni, ferito da un colpo di rivoltella sparato da un agente di polizia davanti al festival nazionale della Fgci di Ravenna, nel corso degli incidenti di giovedì sera. Le sue condizioni, comunque, hanno registrato un miglioramento nella giornata di ieri. Sia Soro che l'altro ferito Giuseppe Palombelli di 17 anni, colpito ad un ginocchio, sono piantonati nell'ospedale dove sono ricoverati. Le imputazioni nei loro confronti sono di violenza, resistenza oltraggio e lesioni. Anche per Gabriella Taddia 19 anni, arrestata giovedì sera, sono state formulate le stesse imputazioni.

Secondo la costruzione dei fatti fornita dagli ambienti ufficiali proprio la ragazza sarebbe stata l'involontaria origine degli incidenti: una pattuglia di polizia le si sarebbe avvicinata,sospettando che stesse fumando una sigaretta «sospetta». L'atteggiamento provocatorio degli agenti ha suscitato l'immediata reazione dei giovani che si erano raccolti nei pressi del recinto del festival. A questo punto un agente, persa la testa, ha estratto la rivoltella e ha dato il via alla sparatoria che è costata i due feriti. La versione della questura ovviamente, sostiene che il poliziotto, Giancarlo Farinaccia avrebbe sparato solo perchè sopraffatto dalla folla.

In seguito a questo episodio un folto gruppo di giovani-aderenti secondo la versione ufficiale ad Autonomia Operaia - ha inscenato una manifestazione di protesta per le vie del centro che si è conclusa con nuovi incidenti e scontri con le centinaia di poliziotti e carabinieri sopraggiunti. Nel corso delle cariche sono stati effettuati gli altri arresti, compiuti dalla polizia. Fra questi in carcere è finito anche un notaio, Giancarlo Pasi di 41 anni, «reo» di aver reagito alle cariche con «parole offensive». Qualche ora dopo la stessa sorte è toccata anche alla moglie del notaio arrivata in questura per avere sue notizie. Anche la donna è accusata di oltraggio: avrebbe protestato per l'arresto del congiunto.

Tre ragazzi Carlo Alberto Laradel di 20 anni ed altri due minorenni del quali sono state fornite le sole iniziali R.P. e A.C., sono stati arrestati per porto di arma impropria nel corso degli scontri.

Già giovedì sera un'affollata assemblea che si è svolta all'interno del campeggio del festival ha condannato le provocazioni avvenute. In questo quadro, che ha trovato allineati sulle posizioni espresse dai compagni di Democrazia Proletaria, lo stesso Massimo D'Alema segretario nazionale della Fgci, sono però emerse posizioni molto gravi da parte del Pci ravennate e della Fgci locale, impegnati ax scatenare una irrazionale campagna accusatoria nei confronti di tutti i giovani «estremisti» presenti. In serata non sono neppure mancati episodi intollerabili di isterismo da parte del folto servizio d'ordine ufficiale, alcuni giovani arrivati al campeggio con i pulmann sono stati malmenati.

Comunicati di protesta e di denuncia per le provocazioni sono stati diffusi da tutti i partiti di sinistra. Democrazia Proletaria ha anche annunciato alcune iniziative pubbliche di «controinformazione», tendenti a chiarire gli avvenimenti e a isolare i provocatori che si sono infiltrati tra le migliaia di giovani convenuti per il festival. Nei giorni scorsi, tra l'altro, alcuni episodi di vandalismo assalti ai negozi, assalti alle sedi di Ao, Pdup, Lc hanno mostrato come in città siano attive anche bande di squadristi fascisti.

Frattanto la città resta presidiata da ingenti forze di polizia mentre la magistratura ha aperto un'inchiesta ufficiale sugli incidenti. Dell'istruttoria è stato incaricato il sostituto procuratore Petroselli.

Spiritosaggini ministeriali

Roma, 30

Il terzo ministero Andreotti ha prestato questa mattina giuramento nelle mani del capo dello Stato. Secondo la prassi, il Presidente del Consiglio ha giurato per primo nello studio del capo dello Stato. Successivamente, Andreotti, e Leone hanno raggiunto la sala delle feste del Quirinale dove erano ad attenderli i 21 ministri.

Per primo ha giurato il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, De Mita, quindi il ministro degli Esteri Forlani e quello degli Interni Cossiga.

Il primo dei 7 nuovi ministri a prestare giuramento è stato il ministro delle finanze Pandolfi. Tra gli altri, l'on. Tina Anselmi, prima donna ad essere nominata ministro in un governo italiano. La Anselmi, con un sobrio abito a piccoli fiori, ha attraversato il salone delle feste ed ha prestato giuramento sotto il fuoco di fila del flashes dei fotografi.

La Anselmi è stata, infatti il ministro più festeggiato, sia dai suoi colleghi che dai giornalisti presenti al Quirinale. La Anselmi ha detto, conversando coi giornalisti di essere molto felice per il suo incarico. «E importante - *ha aggiunto* - che la donna sia una grande protagonista e svolga un ruolo significativo nella società italiana, così come avviene nelle società di tutto il mondo».

Tina Anselmi ha anche detto che il principale impegno che la assorbirà sarà quello dell'occupazione, e in questo ambito, dell'occupazione femminile, preannunciando tra l'altro che convocherà tra breve una conferenza nazionale per l'occupazione femminile.

Un fatto divertente ha per un momento interrotto la compassata cerimonia allorchè il ministro degli Esteri, Forlani, ha prestato giuramento. Forlani ha giurato con un piccolo ragno sulla spalla. Il piccolo animaletto è stato notato immediatamente sia dal presidente Leone che da Andreotti che dai funzionari che stavano alle loro spalle. L'unico a non accorgersene era proprio Forlani.

Al termine del giuramento Forlani è stato garbatamente avvertito e ne è nata una spiritosa discussione sul significato della cosa.

Come è noto, infatti, secondo la credenza popolare il ragno porterebbe fortuna. Qualcuno ha invece ricordato che in Francia il ragno porta sfortuna al mattino e fortuna nel pomeriggio. La cosa è stata risolta con molta spiritosaggine, rilevando che Forlani è un ministro italiano e che quindi vale la versione italiana. **[Adn Kronos]**

Pubblichiamo una lettera inedita della Icmesa ai sanitari di Meda

Si afferma che pur essendo le dosi inferiori ad altri casi di contaminazione già verificatisi, i pericoli sono reali

All'Ufficiale Sanitario di Seveso e di Meda

23/7/76

Abbiamo avuto una conferenza a Lugano nella serata di venerdì 23 luglio alla quale partecipavano dei collaboratori della nostra ditta Icmesa di Meda, il dott. Vaterlaus, capo dei laboratori di ricerca Givaudan a Duebendorf (Zh) che effettua lavori di analisi, e il dott. Reggiani, medico, che opera come nostro consulente sul posto.

Noi abbiamo a nostra disposizione sia gli ultimi risultati delle analisi sulla contaminazione della zona sia alcune relazioni orali sulle osservazioni fatte in altri casi d'incidenti simili a quello dell'Icmesa di Meda, come per esempio in Inghilterra e in Germania. Sulla base dell'insieme di queste informazioni, in parte ancora incomplete, siamo arrivati ad un certo numero di conclusioni e di raccomandazioni che sono le seguenti:
a) Le dosi alle quali la popolazione di Meda e Seveso hanno potuto essere esposte sembrano inferiori ai casi d'intossicazione conosciuti negli altri casi d'incidenti verificatisi.
b) I sintomi clinici di cui abbiamo conoscenza per le persone ricoverate a Niguarda e Mariano Comense corrispondono piuttosto a degli effetti moderati in paragone ai sintomi clinici osservati negli altri casi d'incidenti citati.

Nondimeno un certo numero di altri punti ci sembrano esigere di consigliare delle misure:
Il piano che uniamo a questo documento sul quale sono riportati gli ultimi risultati indicativi delle analisi mostra una zona con un grado di contaminazione nel terreno non trascurabile. Essi risalgono in gran parte a dei prelievi effettuati nel pomeriggio di lunedì 20 luglio. Questi prelievi provengono da erbe raccolte nella zona. Essi ci sembrano più significativi dei primi risultati ottenuti con il metodo di «wipe-test» sui prelievi effettuati il 16 e il 18 luglio.

Ricordiamo che il programma di analisi è stato predisposto immediatamente dopo l'incidente e ha riscontrato, nelle immediate vicinanze della fabbrica ove si è prodotto, una certa contaminazione. Vista la complessità del procedimento di analisi un certo lasso di tempo è tuttavia trascorso tra la raccolta dei campioni e l'ottenimento dei risultati.

d) Le informazioni che abbiamo potuto ottenere sullo sviluppo e le conseguenze dei precedenti incidenti del genere indicano inoltre che dei contatti diretti della pelle con la sostanza tossica possono comportare dei pericoli.

e) Nell'intento di evitare qualsiasi possibilità di contatto che potrebbe ancora sussistere nella zona interessata e per permettere l'esecuzione dei programmi di decontaminazione, proponiamo che siano prese le seguenti misure:

1) Evacuazione immediata della zona toccata e delimitata sul piano allegato (punti rossi e blu) fino a che degli studi successivi permettano senza alcun dubbio il rientro nelle abitazioni.

2) Evitare che qualsiasi oggetto personale, in special modo generi di vestiario, che dobbiamo pensare possa essere contaminato, sia rimosso (portato via)
3) Assicurarsi mediante rigoroso controllo che nessun prodotto vegetale sia consumato sia da uomini che da animali domestici.
4) Mantenere un programma di sorveglianza medica sulle persone ricoverate per diversi mesi, anche se i sintomi clinici permettono il loro congedo (rilascio)

5) Impostare un programma di sorveglianza medica della popolazione che possa essere stata in contatto con la zona di contaminazione, anche se non si è manifestato nessun sintomo visibile.

Noi avremo nel corso della giornata di domenica 25 luglio un incontro con degli specialisti internazionali e vi informeremo delle raccomandazioni che potranno farci per l'esecuzione di questi lavori. Ci mettiamo a vostra disposizione per qualsiasi problema concernente il contenuto di questa lettera e vi assicuriamo della nostra piena collaborazione.

Il presidente del Consiglio di Amministrazione

Prima vittoria delle donne in una lotta sempre più dura

Concluso con la condanna più severa il processo che ha visto protagoniste le donne - La reazione maschile si va facendo però più violenta

« In nome del popolo italiano la Corte di Assise di Latina dichiara Gianni Guido, Andrea Ghira e Angelo Izzo colpevoli dei reati di omicidio volontario pluriaggravato, tentato omicidio volontario, violenza carnale continuata, ratto a fine di libidine aggravato e continuato, porto e detenzione abusiva di arma da fuoco e, ritenuta la continuazione dei reati di omicidio e tentato omicidio volontario, nonchè tra i reati ratto e violenza carnale, condanna ciascuno, per il reato contestato di omicidio volontario tentato e consumato alla pena dell'ergastolo».

Dopo nessuno è più riuscito a sentire le parole del presidente della corte d'Assise di Latina, Mario Marino, che continuava a leggere il resto della sentenza che dopo più di sette ore di camera di consiglio è stata emessa contro i tre fascisti assassini.

Un lungo applauso poi gli slogan delle donne.

Un applauso fortissimo di tutti, che si sentiva nelle orecchie al punto tale che chi applaudiva neanche sentiva il battito delle proprie mani.

Si sta disctendo se è giusto un applauso per tre ergastoli, dati in particolare a tre ragazzi di vent'anni, giovanissimi anche se truci assassini.

Può darsi che qualcuno col battito di mani esprimesse vera gioia. Per quanto riguarda noi, e io penso per tutte le donne che erano presenti in tribunale alla lettura della sentenza, l'applauso era ancora rabbia, tensione fine di una lunga angosciosa attesa. L'applauso ha fatto male a molte.

Anche perchè tre ergastoli sono pochi, sono inadatti: non è certo un condanna seppure esemplare, che ferma la violenza sulle donne. Non è certo il desiderio di vendetta che ha spinto tante donne a venire a Latina insieme a Donatella Colasanti e alla famiglia di Rosaria Lopez.

Dopo l'applauso gli slogan: «Rosaria è qui con noi» si gridava con immensa rabbia e tristezza. «Troppe Rosarie, troppe Donatelle le donne per uscire rischiano la pelle».

Donatella ha dichiarato: «È stata fatta giustizia. È quello che chiedevo. Non sono felice perchè Rosaria non c'è più».

Ecco, con questa terribile consapevolezza, mentre qualcuno esultava le donne hanno abbadonato la prima aula di tribunale nelle quali sono state protagoniste, nella quale senza deleghe, hanno chiesto l'applicazione della legge in difesa e a tutela della donna-cittadino.

Ghira avrà una vita intera di latitanza, seppure dorata e facile per il denaro che lo protegge.

Guido e Izzo rimarranno a vita in galera. Altrove, nella civilissima e vicina Francia, mentre a Latina si davano tre ergastoli per un delitto contro ledonne, un giovane, Cristian Ranucci è stato ghigliottinato per aver ucciso una bambina, rapita con l'intenzione di violentarla. I delitti contro le donne continueranno in Francia come in Italia. Anzi dopo il massacro del Circeo e la crescita del movimento femminista in lotta per il riconoscimento delle dignità di donna, non più oggetto le violenze carnali in Italia sono esattamente raddoppiate.

Latina per noi significa questo: più forza, più coraggio, più unità tra donne per affrontare uno scontro che da oggi si fa sempre più duro.

Il caso del missino Saccucci e l'isterismo dei democristiani

Il primo intervento di un deputato di Democrazia Proletaria nell'aula di Montecitorio martedì scorso ha suscitato reazioni isteriche e intolleranti dai banchi democristiani. Al Corvisieri che ricordava e condannava fatti incontrovertibili come il salvataggio di Saccucci operato dalla Dc nel giugno 1975 e gli episodi più clamorosi di connivenza tra democristiani e missini [elezioni di presidenti della Repubblica e del consiglio dei ministri ad esempio] i boss *e i* peones *del partito di maggioranza hanno replicato con grida scomposte, ululati confusi. Qualcuno ha persino urlato con tono minaccioso: «Ma chi gli ha dato la parola?» prendendosela evidentemente con il presidente Ingrao e convinto che ai deputati di Dp non si debbono riconoscere diritti. Il nostro compagno, naturalmente, non si è lasciato intimidire; anzi ha tratto dalle scomposte agitazioni democristiane la convinzione che stava colpendo il bersaglio nel punto giusto e ha proseguito con accresciuta energia.*

Vale la pena però di soffermarsi su alcuni aspetti significativi di questo episodio. C'è innanzitutto da rilevare come i deputati democristiani non siano più abituati, forse da molti anni, a sentirsi dire in faccia e con la massima chiarezza, che il loro partito è complice diretto o indiretto dei peggiori crimini fascisti e di stato. Non sono più abituati a fare i conti con una reale opposizione di classe e rivoluzionaria; di conseguenza reagiscono con la bava alla bocca nei confronti di chi, come noi, è fuori dai giochi del potere e dei compromessi, non è corruttibile, non è coinvolgibile in alcun modo.

Tanto più infastidisce e infastidirà la nostra azione di denuncia del trasformismo andreottiano e delle pesantissime responsabilità democristiane nella strategia del terrore, quanto più Andreotti e la Dc pretendono di far finta che nulla sia accaduto e di mantenere il governo nelle loro mani con l'appoggio [perchè le astensioni determinanti sulla fiducia sono un appoggio decisivo] dei partiti riformisti.

Ma nella canea di martedì scorso si poteva forse cogliere anche qualcosa d'altro: con ogni probabilità una notevole parte dei deputati dc era in stato di tensione estrema non per le accuse mosse dal compagno Corvisieri, ma per il disagio provocato dalla necessità di dover concedere al Pci una relativa lottizzazione del potere. Per chi è da sempre accampato con arroganza nell'area del potere la questione non è quella della difesa di certi ideali o di certe strategie politiche, ma soltanto quella della conservazione perenne dei privilegi e delle poltrone. Negli accordi istituzionali e nella dipendenza del futuro governo dall'astensione del Pci, molti deputati democristiani vedono il tramonto delle speranze di ottenere o conservare il monopolio del potere; poco importa a costoro che il Pci abbia accettato la Nato, la Cee, il profitto capitalistico e tutto il resto. Quel che si teme è che, passo dopo passo, la borghesia si convinca che il Pci può costituire un partito di ricambio da utilizzare al posto della Dc.

E' anche la tensione accumulata nei giorni precedenti quelli delle trattative portate avanti da soliti boss *sulla testa della moltitudine dei* peones *per designare i presidenti delle commsiioni parlamentari e per concordare il programma e le alleanze governative, che spiega la forsennata esplosione di intolleranza.*

Più in generale, però, si deve registrare il nervosismo, che non è solo democristiano, per la presenza dei deputati di Dp e del partito radicale. In questo primo mese della settima legislatura si è fatto di tutto per «abrogare» questa presenza sia con la pratica degli accordi interpartitici che svuotano l'istituzione elettiva, sia con quella dell'esclusione pregiudiziale di Dp e del Pr dall'ufficio di presidenza, dalla giunta, dalle commissioni speciali prima fra tutte dall'Inquirente. Ma non basta: grazie a interpretazioni molto discutibili del regolamento e al provocatorio rifiuto del governo-Moro [ancora in carica per l'ordinaria amministrazione] di presentarsi alle Camere per rispondere a interrogazioni e interpellanze anche su questioni enormi e urgentissime [vedi delitto-Occorsio, veleno-Seveso, massacro-Libano], si è cercato in ogni modo di evitare qualsiasi tipo di dibattito su questioni politiche importanti. Persino su Saccucci si voleva evitare il dibattito ma Dp non è stata al gioco degli altri presidenti dei gruppi parlamentari come dimostra il fatto che l'unico intervento [oltre a quelli di prammatica del relatore di maggioranza della giunta per le autorizzazioni a procedere] è stato quello di Corvisieri.

Di questo preoccupante clima antidemocratico costituisce riprova anche la disinvoltura con la quale si tenta di ingannare il Parlamento e l'opinione pubblica. Prendiamo un esempio clamoroso: parlando dopo Corvisieri, il relatore della giunta Boldrin, ha dichiarato martedì scorso che il nostro compagno era caduto in un equivoco quando aveva detto che nella riunione del 20 luglio della giunta ben sei democristiani si erano astenuti sulla proposta di consentire l'arresto di Saccucci. Ebbene non soltanto queste sei astensioni ci sono veramente state, ma di esse si dà notizia, con assoluta chiarezza nella relazione scritta dall'onorevole Fracchia, redatta a nome della giunta e pubblicata a cura della Camera. Perchè questo «giallo»? E' presto spiegato: i sei dc si sono effettivamente astenuti continuando con la loro vecchia pratica di salvare i fascisti ma successivamente, a riunione finita, sono stati criticati dalla segreteria del loro partito non certo per un reale antifascismo ma perchè non costava più nulla alla Dc votare per l'arresto di Saccucci ormai riparato in Spagna e, al contrario, le astensioni potevano disturbare le «larghe intese» con la sinistra riformista. Dopo questo intervento critico i sei dannati democristiani si sono limitati a dire - ma fuori dalla riunione e quindi in modo giuridicamente non rilevante - che si erano astenuti per «errore tecnico» e che avrebbero voluto votare a favore.

Che significa «errore tecnico?» Mistero non spiegato. Può capitare che qualche sprovveduto lettore nel votare commetta un errore materiale ma come è possibile che sei navigati deputati compiano tutti assieme lo stesso identico «errore tecnico» pronunciandosi per l'astensione anzichè per il voto favorevole all'arresto?

Ma che significa, soprattutto, che poi in aula il relatore della giunta, a nome del Pci neghi l'evidenza già rilevata del resto da un suo collega, senza che i deputati del Pci sentano il bisogno di intervenire?

Non basta: mercoledì quando il compagno Corvisieri ha chiesto di nuovo la parola sul processo verbale della precedente seduta allo scopo di dimostrare che nel cosidetto «equivoco» - e cioè in un falso clamoroso - non era caduto lui ma proprio Boldrin, il vicepresidente della Camera, il socialista Mariotti che in quel momento sostituiva Ingrao, ha cercato in vari modi di impedire al nostro compagno di parlare senza peraltro riuscirci. Va infine ricordato che martedì, quando i democristiani erano scatenati, lo stesso Ingrao ha ritenuto suo dovere sollecitare Corvisieri «ad attenersi all'argomento» e poi a concludere nonostante la brevità dell'intervento.
Eppure Ingrao sapeva bene che si stava »all'argomento» quando si spiegava perchè perdeva il valore l'autorizzazione all'arresto di Saccucci dopo che la Dc gli aveva consentito di scappare.

Questo, dunque, è il clima intollerante e antidemocratico della maggioranza della Camera nei confronti della pattuglia di Democrazia Proletaria.

I nostri compagni agiscono in «territorio nemico» e la loro azione può essere efficace soltanto se costituisce una punta, il più possibile aguzza, dei movimenti di lotta.

AO Avanguardia Operaia

COMUNICATO DELLA SEGRETERIA MILANESE

La sede provinciale dell'organizzazione resterà aperta per tutto il periodo di ferie con la presenza dei compagni. I compagni cui far riferimento sono Bruno Carchedi e Paolo Casati.

Le riunioni riprenderanno con regolarità a paritre dal 1 settembre ore 15 con la riunione della segreteria provinciale e il 3 settembre ore 19 col direttivo provinciale.

I compagni che intendono dare un contributo ad dibattito apertosi con l'attivo di sabato 17 luglio, possono inviare il loro contributo in via Vetere. Gli intervent, la relazione e i contributi verranno raccolti in unbollettino.

In sede è a disposizione dei compagni un bollettino dei documenti più significativi prodotti dal nostro partito e dal Pdup. In sede è pronto anche un documento sul piano regolatore milanese.

A Annunci

Per la tipografia cerchiamo:
- 2 operai smazzatori
-3 montaggisti-impaginatori

-2 compagni/e ragionieri stabili per ufficio amministrazione.

Per tutti si richiede una militanza in Ao da almeno 6 mesi e la disponibilità a lavorare a turni. Telefonare per fissare un colloquio al 8255502.

L'amministrazione della tipografia cerca tre o quattro compagni studenti possibilmente di ragioneria, per un mese. Rimborso spese subito. È richiesta la militanza in Ao da almeno sei mesi. Per informazioni telefonare in redazione int. 95 oppure in tipografia chiedendo di Antonia.

RIVA DEL GARDA
A Riva del Garda festa di Dp dal 31 luglio all'8 agosto.

Gorla

segue da pag. 1

venti degli amministratori locali invece, è emerso che da tempo era noto il carattere nocivo delle lavorazioni dell'Icmesa. Si sapeva che gli scarichi dei quali si serviva l'Icmesa avevano provocato un inquinamento del terreno in zone anche distanti dalla fabbrica.

Due anni dopo il piano veniva restituito al comune e inspiegabilmente la zona nociva era diventata «zona mista», zona cioè dove era possibile, intorno alla fabbrica, costruire anche abitazioni. Interessa dunque far notare come l'elevato grado di nocività della produzione Icmesa non fosse ignoto. Persino l'Ispettorato del Lavoro aveva chiesto delle modifiche ai sistemi di sicurezza. Da tutto il dibattito è comunque emersa l'infondatezza delle dichiarazioni di Rivolta prima e del ministro della Sanità poi.

L'intervento a nome di Dp all'interno del dibattito ho cercato di mettere a fuoco alcune cose importanti: una prima relativa l tipo di produzione dell'Icmesa, se cioè non fosse destinata a scopi bellici. Si è sparsa infatti la voce che l'Icmesa fosse tra i produttori del defoliante impiegato nel Vietnam. Ho poi messo in luce le proposte già concordate con gli altri partiti delle sinistra cercando di sottolineare però anche il pericolo e le conseguenze che la nube tossica può avere sulle donne gravide. A tal proposito vi è stata una proposta dell'on. Susanna Agnelli che chiedeva che alle donne gravide fosse concesso di ricorrere all'aborto. In merito a ciò è anche intervenuta la compagna Bonino del Pr che ha definito inaccettabile la proposta di un uso di iniezioni trimestrali di «ormoni a deposito» per evitare di rimanere incinte ed ha invece rivendicato una globale gestione contraccettiva gestita direttamente dalle donne della zona.

Quali sono ora le altre iniziative che il gruppo parlamentare di Dp ha intenzione di portare avanti?

Su tutte le questioni connesse alla vicenda della nube tossica Dp è intenzionata a muoversi con decisione ricercando la massima unità delle forze politiche della sinistra. Direttamente presenteremo un'interpellanza parlamentare per fare luce sui vari aspetti di questa terribile vicenda. Nei prossimi giorni ci rincontreremo con i compagni del Pci, Psi, Pr e con i socialdemocratici, per definire unitariamente la propostadella commissione d'indagine parlamentare che come è noto richiede dal parlamento un apposita legge istitutiva. Per finire vorrei dire che siamo a completa disposizione delle popolazioni colpite, per interpretare i loro bisogni e per prendere le iniziative che le stesse popolazioni ritengono più opportune.

Si sapeva di animali morti e del fatto che l'Icmesa aveva provveduto a risarcire i loro proprietari, al patto che questi non presentassero nessuna denuncia del fatto alle autorità competenti. A riprova di ciò sta il fatto che si configura un altro tipo di responsabilità: il Prg di Meda nel 1968 poi presentato per l'approvazione al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, indicava la zona della fabbrica come zona nociva.

LOTTE PROLETARIE

Quale linea sta maturando nel sindacato dietro il polverone sull'utilizzo degli impianti?

La proposta, non nuova, del «6×6» improvvisamente rilanciata da dichiarazioni sindacali, mentre continua il silenzio ufficiale sul piano Pirelli - Segnali di «disponibilità» lanciati mentre i padroni manovrano una «ripresa» drogata che aumenta la produttività

Sarà anche una mossa «pubblicitaria». Saranno notizie «pompate» da settimanali e quotidiani (ieri *La Notte* e il *Mondo*) un po' a corto di servizi scandalistici in questi giorni estivi. Sta di fatto che sempre più spesso capita di leggere dichiarazioni di sindacalisti a favore di un maggior utilizzo degli impianti, a favore della generalizzazione del 6x6 a partire dal Sud e dalle fabbriche a partecipazione statale. Intendiamoci: la cosa non è affatto nuova. La richiesta ai padroni di introdurre il 6x6 (tre turni di lavoro su sei giorni, sabato compreso) è stata avanzata ufficiamente sia dalle organizzazioni sindacali tessili (Fulta), sia da quelle dei metalmeccanici all'interno della piattaforma contrattuale.

Di nuovo invece c'è il comunicato piuttosto «neutrale» e disponibile con cui le organizzazioni sindacali hanno commentato la riunione a Roma nella quale Pirelli ha esposto il suo nuovo piano per l'organizzazione del lavoro, che, a quanto se ne sa, prevede l'introduzione di una settimana di lavoro lunga (tre turni di otto ore su sei giorni, compreso il sabato) alternata a una breve di soli tre giorni lavorativi, oltre a una serie di altre misure per aumentare la produttività (pause a scorrimento, isole di montaggio accorpamento delle festività).

I lavoratori ne discuteranno a settembre, i sindacalisti non si sbottonano troppo anche se qualcuno ha già espresso obiezioni (e in effetti si tratta di una proposta che è ancor peggio del 6x6 per le possibilità che offre al padrone di alternare in modo elastico periodi di altissima produttività e periodi di ricorso alla cassa integrazione).

La sensazione generale che si ricava dalla ridda di indiscrezioni e dichiarazioni che si susseguono su questi argomenti è che all'interno del sindacato si stiano già lanciando le proposte sulla linea generale su cui muoversi in autunno rispetto al grande padronato.

C'è il problema di come gestire in modo omogeneo il diritto all'informazione su investimenti, decentramento, ristrutturazioni, conquistato nella prima parte delle piattaforme contrattuali di tutte le categorie, c'è il problema di contenere le richieste salariali almeno nei grandi gruppi (come esplicitamente affermato dal recente direttivo Cgil-Cisl-Uil), c'è il problema di affrontare come sindacato tutta la tematica della contingenza, delle festività, dell'utilizzo degli impianti.

Si tratta come è evidente di filoni collegati l'uno all'altro all'interno di un quadro di fondo che è l'atteggiamento del sindacato nei confronti del governo e del padronato.

Da questo punto di vista anche mosse di carattere pubblicitario come quelle cui si accennava all'inizio hanno un preciso significato di segnalare ai padroni e al governo le «disponibilità» dei sindacati.

In più le dichiarazioni a favore di un maggior utilizzo degli impianti avallano nei fatti l'immagine di un sindacato che crede nell'attuale ripresa economica, che crede che sia possibile ottenere dei posti di lavoro in più cedendo qualcosa sugli orari o sulle pause. Si tratta, l'abbiamo già scritto più volte, di un grave abbaglio perchè i dati economici indicano che l'unica «ripresa» cui punta oggi il padronato è quella dello sfruttamento delle macchine e degli uomini, che si accompagna non a nuova occupazione ma a nuova ristrutturazione Le vicende recenti della Fiat, della Siemens, della Pirelli stessa lo dimostrano ampiamente, così come moltissime fabbriche del settore tessile.

Siamo convinti che nel sindacato non ci siano ancora le condizioni perchè queste posizioni diventino ufficiali; ma è importante prepararsi, nelle fabbriche e nelle strutture sindacali a una grossa battaglia politica.

L'esperienza degli ultimi anni dimostra che ci sono due strade possibili per intendere e applicare il «controllo» su investimenti, appalti, decentramento: una è quella di tener duro sulla rigidità in fabbrica e di costringere con un atteggiamento che è di scontro e di lotta il padrone a fare nuove assunzioni (in pratica vuol dire rifiutare i trasferimenti, controllare i ritmi, mantenere le pause ed estenderle, ecc.). L'altra è quella di andare ad ascoltare promesse di investimenti lasciando passare la ristrutturazione interna, senza nessuna garanzia - perchè manca appunto la lotta - che queste promesse vengano poi mantenute. Purtroppo è di questa seconda linea che abbiamo sotto gli occhi gli esempi più numerosi e più fallimentari. Soprattutto in quei grandi gruppi (Montedison Montefibre Fiat Alfa Siemens Pirelli...) le cui vertenze dovrebbero tracciare le linee guida dell'azione sindacale

Fallite alla Lattografica di Napoli le minacce fasciste del padrone contro lo sciopero

Voleva istituire una trattenuta di «punizione» - Nella fabbrica (di proprietà Cirio) gli impianti stanno andando in rovina - Condizioni di supersfruttamento e padroni che di fronte alla lotta sindacale perdono la testa

Napoli, 30

La mobilitazione operaia ha impedito che un attacco fascista alla libertà sindacale passasse. E' successo alla Lattografica di Napoli. Ai primi di giugno la Flm provinciale ed il Consiglio di Fabbrica di fronte al rifiuto dell'azienda di procedere all'ultimo gruppo di assunzioni di ex stagionali come previsto nell'accordo del lontano '74 e soprattutto di fronte alle minacce padronali di chiusura, chiedevano al padrone di avviare subito una trattativa sulla ristrutturazione e i suoi riflessi occupazionali, sulla istituzione della mensa (fino a due anni fa l'indennità mensa era di 12 lire, dico dodici, al giorno; adesso era di 500); il turnover e altri aspetti retributivi.

La Lattografica occupa oggi 240 lavoratori; produce scatolame e esegue lavori di stampa su latta. E' di proprietà della Cirio (Signorini) e della Sme; la produzione risente della crisi produttiva dei vari settori, soprattutto alimentare ed edilizio.

Ma la causa principale della crisi è la «scarsa capacità» imprenditoriale. La fabbrica infatti ha oltre 60 anni e gli impianti cadono a pezzi, solo una parte di essi risalgono a 30-35 anni fa.

Una scarsa capacità non dovuta al caso, ma alla volontà padronale di chiudere e alla ristrutturazione del settore in Campania: la conquista - alla Lattografica e in altre medie fabbriche - del contratto di lavoro, da qualche anno ha comportato un duro attacco padronale all'occupazione e all'organizzazione produttiva. Infatti le stesse produzioni avvengono oggi in fabbrichette dell'area nocerina, dove non è attuato il contratto di lavoro.

Per combattere il disegno padronale, i lavoratori sono perciò scesi in lotta da quasi due mesi. A un primo incontro subito dopo il 20 giugno, il padrone non dava alcuna risposta ai quesiti posti dalla Flm e dal Cdf. In fabbrica la lotta si intensifica anche con fermate di quindici minuti. Al secondo incontro il Cdf abbandona scandalizzato la trattativa e chiama alla lotta le maestranze. Si apre una fase di quasi-occupazione e di sciopero molto duro; il giorno 12 luglio nuovo vertice convocato presso la Regione. Il padrone sfida i lavoratori mandando un telegramma di scuse per la propria provocatoria assenza.

A questo punto si scatena il fascismo padronale. In un'ignobile lettera del 22 luglio la Direzione annuncia - sfidando le stesse leggi dello Stato, la Costituzione e lo Statuto dei lavoratori - provvedimenti disciplinari e trattenute sulla retribuzione degli scioperanti. Come se il diritto di sciopero debba essere esercitato a piacimento dei padroni, e senza danneggiare la produzione!

La fabbrica è ormai ingovernabile e l'ultimatum padronale segna anche il suo maggior punto di debolezza. Stamattina infatti presso l'Unione Industriali è stato siglato un accordo in cui il padrone si rimangia la sua provocazione. Rientrano le minacce di decurtazioni di salario e di sanzioni disciplinari.

Il documento di accordo prevede il mantenimento dei livelli occupazionali almeno fino al 31 luglio '77, data entro la quale sarà avviata la ristrutturazione con nuove tecnologie che garantiscano i livelli occupazionali. La Direzione provvederà inoltre nell'immediato a interventi logistici che garantiscano la sopravvivenza degli impianti. L'indennità di mensa passa da 500 lire a 650 giornaliere; e, infine, vi saranno periodiche comunicazioni dell'azienda al Cdf circa gli studi che l'azienda farà per la ristrutturazione.

La linea operaia non è passata. I lavoratori vogliono infatti il servizio mensa e non l'indennità (peraltro ancora irrisoria); vogliono il rinnovo del turn-over, l'assunzione dell'ultimo gruppo di ex-stagionali (la lotta di questi anni infatti ha abolito alla Lattografica il lavoro stagionale attraverso l'assunzione stabile degli ex precari).

Ma non è passata nemmeno l'arroganza dittatoriale del padrone, che intendeva approfittare del periodo estivo per colpire la classe operaia. In pratica il braccio di ferro operai-padrone è rinviato di un anno, ancora una volta in un mese estivo. Ci sono davanti ai lavoratori dodici mesi per trasformare il primo successo di oggi in una tappa per la conquista di quegli obiettivi che è possibile raggiungere solo attraverso una più capillare organizzazione e collegamento con le altre fabbriche della zona (andando alla costruzione di un forte Consiglio di Zona) attraverso infine un legame con i lavoratori supersfruttati e senza contratto delle fabbrichette concorrenti, con le quali il padronato intende far passare la ristrutturazione, la chiusura della fabbrica e un nuovo massiccio attacco all'occupazione. Qui come in altre fabbriche: non dimentichiamo che la Lattografica è nell'area orientale di Napoli, l'ultimo appetitoso boccone della borghesia edilizia.

R. Di Francesco

Riprende la produzione nell'industria chimica

È aumentata del 9,7% la produzione dell'industria chimica rispetto ai primi cinque mesi dell'anno scorso. Contemporaneamente il fatturato è aumentato del 37,4%. Il punto dolente della chimica resta comunque la pesante dipendenza dal mercato estero e dalle multinazionali che è costata nello stesso periodo 384 miliardi e mezzo di lire.

In un anno l'indice produttivo dell'industria chimica, fatto nel rapporto tra gli indici produttivi del maggio '75 con quelli del maggio '76 è aumentato del 25,2%. Del miglioramento hanno beneficiato sia i prodotti della chimica primaria che quelli della secondaria. Il saldo della bilancia commerciale per l'industria chimica continua ad essere negativo dall'aprile dello scorso anno. Nel gennaio di quest'anno il disavanzo ha toccato i sessanta miliardi di lire, nel maggio è arrivato addirittura a 86,4 miliardi di lire.

Rispetto al complesso della situazione produttiva, dall'inchiesta mensile dell'Isco, la produzione generale di giugno viene giudicata pari se non in lieve aumento rispetto a quella di maggio. Viene altresì notata una tendenza nei prossimi mesi al rialzo dei prezzi di vendita nonostante si noti la stabilizzazione della domanda e della produzione non si verificano aumenti nelle giacenze.

Scattano 7 punti di contingenza I prezzi salgono dell'1,5%

Roma, 30

Si riunirà a Roma il 3 agosto la commissione per la scala mobile che dovrà formalizzare la decisione ormai più che probabile di un aumento della contingenza di 7 punti pesanti.

Si tratterebbe del più grande incremento della scala mobile dall'agosto del '74, da quando cioè entrano in vigore i punti pesanti della contingenza. Questo scatto dovrebbe fare recuperare sulla busta paga dei lavoratori gli aumenti dei prezzi degli ultimi quattro mesi, nei quali l'indice di inflazione aveva toccato livelli estremamente alti: in aprile con un incremento del 5,2 per cento e in maggio del 2,2. In luglio, da quanto si apprende dalle statistiche ufficiali, l'aumento del costo della vita sarebbe invece cresciuto dell'1,5 per cento.

L'aumento della contingenza con lo scatto di 7 punti pesanti porterebbe mediamente ad un incremento di 14 mila lire sui salari dei lavoratori, da qui poi dovranno essere detratte almeno tre mila lire per trattenute fiscali.

Diviene quindi palese che tale scatto dei punti di contingenza non recuperera totalmente gli aumenti dei prezzi al consumo e inoltre lo stesso scatto rappresenta un presagio per ulteriori rincari dei beni di prima necessità.

Gli edili non vogliono più essere discriminati

I lavoratori edili, una categoria importante nella nostra provincia, divisa in moltissime aziende produttive di piccole dimensioni, ma che anche durante il rinnovo contrattuale ha dato prova di radicalità e combattività per il conseguimento di migliori condizioni contrattuali e di parificazione con le altre categorie, è scesa nuovamente in lotta su una piattaforma provinciale che affronta grosse questioni di normativa su cui il contratto non aveva dato risposte soddisfacenti, per ottenere la parificazione normativa alle categorie dell'industria e con gli altri lavoratori in generale.

Le richieste dei lavoratori veronesi riguardano il pagamento diretto - da parte delle imprese - e nel mese in cui scadono - delle festività di legge e il versamento alla cassa edile - sempre da parte dei datori di lavoro - di un numero fisso e costante di ore (31 ore mensili) quali ratei maturati per ferie e 13° mensilità, indipendentemente dalle ore effettivamente lavorate dall'operaio in ciascun periodo di paga. Tali richieste, pur collocandosi all'interno dei costi del lavoro definiti dal contratto nazionale dell'edilizia, tendono a garantire alla categoria modalità di pagamento delle festività, delle ferie annuali, e della 13° che superino la disparità esistente con gli altri lavoratori, ai quali le festività vengono appunto retribuite alla scadenza e non dopo sei mesi e che maturano le ferie e la 13° in rapporto all'anzianità di servizio.

L'adesione alla vertenza, e agli scioperi, è pressochè totale. Dopo la sospensione degli straordinari, i lavoratori hanno adottato forme di lotta molto incisive, come gli scioperi articolati nei cantieri, arrivando anche a 10 fermate al giorno. Tutto questo con la piena discussione e decisionalità dei lavoratori nell'unità produttiva e con il controllo dei delegati di cantiere.

L'unità della categoria è molto alta, le assemblee sindacali vedono una grossa partecipazione. Allo sciopero provinciale generale del 20 luglio, la rappresentanza dei lavoratori edili era la più numerosa e combattiva. Questa lotta ha dimostrato anche che vi è stato un grosso salto nella categoria. D'altra parte la posizione dei padroni è stata fin dall'inizio decisamente intransigente:

- l'associazione nazionale dapprima è intervenuta avocando a sè le trattative e spingendo quindi i costruttori veronesi alla rottura.
- gli imprenditori edili minacciano la serrata dei cantieri e ricorrono continuamente a queste intimidazioni per far cessare gli scioperi
- addirittura un padrone che aveva accettato di firmare nella propria impresa l'accordo, garantendo tutte le richieste, è stato immediatamente espulso dall'Associazione costruttori. Questa è stata la risposta «esemplare» delle asspociazioni padronali perchè non si generalizzassero accordi di impresa, e si rompesse quindi il fronte dell'intransigenza padronale.
- la segreteria regionale veneta della federazione lavoratori delle costruzioni ha appoggiato questa vertenza, esprimendo la sua solidarietà, ed impegnando tutte le federazioni provinciali della regione veneta a presentare - quanto prima - in sede di rinnovo degli integrativi provinciali, anche le rivendicazioni inerenti a festività, ferie, 13° uguali a quelle presentate a Verona.

Si dice inoltre disponibile a prendere delle iniziative di carattere regionale.

Sabato 31 luglio si terrà l'assemblea generale dei lavoratori edili. Sarà un grosso momento di confronto e di dibattito sulla lotta nel quale verranno prese le decisioni su come continuare.

Comunicato Mls

segue da pag. 1

grado di far fronte alla difficile situazione.

Perchè ci si risponde con il ricatto economico? Forse per evitare il confronto? Noi speriamo di no. Tutti conoscono le necessità e gli impegni finanziari che le forze rivoluzionarie hanno e quindi che anche l'Mls ha. Si vuole forse colpire l'Mls nella sua organizzazione, mentre sul piano politico si ritarda volutamente il confronto e la discussione? Noi ci auguriamo che non sia così.

Compagni,

siamo stati costretti contro la nostra volontà a ricorrere a questa iniziativa dimostrativa, che lo ripetiamo, non è diretta contro il vostro lavoro nè pregiudizialmente contro la regolare uscita del vostro quotidiano.

Ci auguriamo che la lealtà e la correttezza politica prendano il sopravvento. È interesse di tutti che i lavoratori e le masse popolari sappiano che tra le forze rivoluzonarie i rapporti non sono fondti sul ricatto, sul sotterfugio e sulla disonestà, ma sulla chiarezza, la lealtà, la franca e fraterna discussione.

Per parte nostra siamo disposti a ricorrere a tutti i mezzi della lotta politica perchè quest'obiettivo che non è solo il nostro, ma di ogni compagno sincero sia raggiunto.

Comunicato Ao

segue da pag. 1

sante iniziativa di sensibilizzazione».

5- è necessario dare continuità al dibattito sulle prospettive politiche, ma la forma più efficace non è certo quella del compagno «responsabile» della squadra del Mls che ha minacciato di sfasciare tutto e che di fronte alla assemblea dei lavoratori ha dichiarato «Io grido quanto voglio, cosa potete farmi!».

Questa è una logica militarista (150 contro 30), che con la politica non ha nulla a che vedere. Non sono queste le condizioni per un maturo confronto.

6- rifiutiamo ogni dialogo che si basi sul mantenimento del presidio contro la grafica Effeti.

7- non abbiamo preso in considerazione le «condizioni» che l'Mls ci poneva per togliere l'occupazione perchè anche se avessimo dovuto pagare con la non uscita del Quotidiano il discutere sotto la ricattatoria minaccia della loro occupazione sarebbe stato un premio ed un pericoloso precedente per il modo con cui è possibile risolvere controversie fra forze politiche.

8- non abbiamo fatto ricorso per sgomberare la loro occupazione agli stessi metodi usati dal Mls, perchè non abbiamo voluto, date le condizioni, mettere a repentaglio l'uscita del Qdl e per non spingere questo grave episodio fino al limite dello scontro fisico che tutti immaginiamo come sarebbe stato gestito dalla stampa padronale. Ma certo una volta denunciata a livello pubblico l'azione compiuta dal Mls non permetteremo a nessuno di impedire l'uscita del Qdl.

9- siamo decisi a difendere la libertà di informazione e a respingere le posizioni definite «di pressione», ma nei fatti di ricatto.

Ugualmente riconfermiamo che siamo decisi a mantenere gli impegni assunti e a fare quanto è possibile per ridurre al minimo i danni politici che l'Mls ha ritenuto affrontare con la sua logica settaria.

Incontro al ministero per la «Mammut»

Il ministro dell'industria Donat-Cattin ha reso noto in un incontro con i sindacati e con i rappresentanti della curatela della regione Liguria e del comune di Savona quali sono le prospettive che secondo i piani governativi si aprono per i lavoratori del gruppo Mammut nelle fabbriche di Arenzano e di Savona. La Ipo nei primi giorni della prossima settimana risponderà sul problema della erogazione della cassa integrazione ai lavoratori sospesi; entro il dieci di agosto comunque, in caso di eventuali eccezioni sollevate, c'è l'impegno a definire con il ministero del Lavoro una diversa soluzione.

Rispetto agli interessi di ripresa produttiva, sempre entro il 10 agosto si terrà un incontro tra le organizzazioni sindacali, la Ipo e la Gepi per definire i tempi e i modi dell'intervento della Gepi in applicazione della delibera Cipe del 13 luglio, che prevede l'intervento del gruppo nella ristrutturazione dell'Azienda.

Una verifica più puntuale dei tempi di intervento della Gepi è prevista in un incontro che si dovrà tenere entro il 20 di settembre. Facciamo presente che il 30 settembre scade l'obbligo dell'erogazione Gepi della Cassa Integrazione; inoltre nessuna palese intenzione di intervento in termini di ripresa produttiva è stato preso dalle partecipazioni statali interessate, continuando salvo l'acquisizione di ordini che vadano oltre il '76 che è però semplicemente a livello di contatti tra curatela e Ipo-Gepi.

Cinema e televisione

«Il mediatore» di R. Mulligan

Tra gli effetti più deleteri dell'«americanismo» il più diffuso nella critica italiana è quel restare «senza parole» di fronte al miracolo del cinema americano. Letteralmente, alcuni settori della critica di sinistra (esercitata sui quotidiani o sulle riviste specializzate) sono ormai «senza parole» dinanzi alla «professionalità» del cinema della «nuova Hollywood» (come è chiamata da tempo su *Paese Sera*), come tuttavia lo sono stati ma con altro senso nei confronti della progressiva degradazione del cinema italiano. Spesso, le crisi interne finiscono per condizionare pesantemente il giudizio critico e per trasformare l'ottone esterno in oro puro. Anche l'estremo interesse con cui è stato accolto dai quotidiani della sinistra il film di Robert Mulligan *Il mediatore* (*The nickel ride*, presentato dagli americani al festival di Cannes del 1974) è il segno di una ormai chiara involuzione di settori della critica cinematografica un tempo molto più sensibili alle analisi ideologico-estetiche dei prodotti del cinema industriale. Oggi, nel giudizio sul film non trova più posto il discorso ideologico (come, del resto, anche quello estetico) ma sempre una generica quanto esclamativa difesa del film americano in nome di valori squisitamente formalistici.

E questo è un chiaro segno dei tempi: le analisi critiche non saranno più tanto funzionali in un sistema che la sinistra riformista tende a prefigurare come «pacificato» e tranquillamente impantanato e immobile nei «compromessi»: la critica della cultura, come aveva ben visto Adorno, non potrà che alimentare sospetti per chi tende alla stabilizzazione socialdemocratica. E se pensiamo che il film di Mulligan non è altro che la stanca apologia di un «vecchio» mafioso (è la stessa ideologia de *Il padrino*) incapace di esercitare la sua «professione» di mediatore al passo con i tempi «nuovi», lui che aveva in mano la Quinta Strada, dovremmo essere davvero pesanti nei confronti dei critici nostalgici di cui sopra.

Ma *Il mediatore* non è un'eccezione della filografia di Mulligan, una filmografia che la critica sembra aver dimenticato: ricordiamoci di *Il buio oltre la siepe* (1963) e del suo patetico umanitarismo; di *Strano incontro* (1964) e di come affronta il tema dell'aborto: di *Lo strano mondo di Daisy Clover* (1966) e delle sue accuse moderate alla corruzione del sistema hollywoodiano; di *Su per la discesa* (1968) e al metodo educativo elaborato da una maestrina per i suoi allievi turbolenti, un metodo che è una guida per l'integrazione sociale a tutti i livelli.

Mulligan, in sostanza, ama la sua «vecchia America»: il suo ultimo rappresentante è appunto Cooper, il «mediatore», l'«uomo-chiave» capace, almeno fino al momento in cui inizia il film che coincide con il suo inesorabile declino, di portare a buon fine affari illegali, speculazioni e incontri truccati di box con una «moralità» e un senso della «lealtà» che sono suoi e di quella «grande» America dove era possibile costruirsi dal nulla un proprio avvenire. Cooper, tuttavia, è sull'orlo della destituzione: la nuova «civiltà» gli taglia l'erba sotto i piedi, e i giovani procacciatori d'affari già si annunciano con un volto diverso, più violento e più disumano.

Mulligan, a questo proposito, non offre molte spiegazioni (e non lo aiuta neppure il suo sceneggiatore, Eric Roth) : non sapremo nulla circa l'improvvisa caduta di Cooper e non sapremo nulla delle reali ragioni per cui Cooper non riesce più a concludere i suoi affari che sono per lui il «lavoro» e la «ragione di vita». Il film ruota lentamente, con monotonia, intorno a se stesso e alle proprie ragioni, senza offrire di esse una spiegazione plausibile e razionale, e questo movimento rotatorio non è certo la metafora del labirinto e dell'alienazione (come vorrebbe il critico di *Paese sera*) sociale o esistenziale, ma il segno più tangibile di un'impotenza narrativa e di una incapacità a elaborare e a portare avanti a termine un discorso sulla «vecchia» e la «nuova» civiltà americana. Mulligan si perde nel labirinto degli spostamenti, dei gesti, delle iniziative senza costrutto del suo eroe, un'isola di tristezza in un paesaggio che lentamente subisce la degradazione della civiltà tecnologica, del consumo.

Il mediatore è, nella sua sostanza, un film conservatore e traboccante di nostalgie, quasi che il passato non fosse anch'esso carico di terrore e di violenza: vi è , implicito, il desiderio di un ritorno alla barbarie e al suo antico «onore» , ed è lo stesso desiderio e la stessa impazienza che anima i vecchi «eroi» del cinema poliziesco di oggi.

Roberto Alemanno

Oggi in Tv

Il servizio speciale del TG 1 «*Sahara: la pace minacciata*» (22 R1) è un'inchiesta realizzata da Gino Nebbiolo nei territori contesi del Sahara occidentale che dopo il ritiro delle truppe spagnole, sono stati spartiti tra il regno del Marocco e la Repubblica delle Mauritania. Ma la sovranità marocchina e mauritana, è continuamente minacciata dai guerriglieri di un Fronte di Liberazione appoggiato dall'Algeria: le testimonianze raccolte in prima linea confermano che la violenta guerriglia in atto lungo i 2.000 Km di frontiera può trasformarsi in una guerra.

La stampa rivoluzionaria vive grazie ai compagni, sottoscrivi

Servizio dei Conti Correnti Postali
Certificato di allibramento
Versamento di L. ..... (in cifre)
eseguito da .....
residente in .....
via .....
sul c/c N. 3/14287
intestato a: Quotidiano dei lavoratori, v.Bonghi; MI
Addì (1) ..... 19.....
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
N. .....
del bollettario ch 9
Bollo a data

Indicare a tergo la causale del versamento

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI
Bollettino per un versamento di L. ..... (in cifre)
Lire ..... (in lettere)
eseguito da .....
residente in .....
via .....
sul c/c N. 3/14287
intestato a: Quotidiano dei lavoratori via R.Bonghi,4 Milano 20141
Addì (1) ..... 19.....
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
Tassa di L. .....
Cartellino
Mod. ch 8-bis (1974) Cod. 127900
L'Ufficiale di Posta
Bollo a data

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI
Ricevuta di un versamento di L. (*) ..... (in cifre)
Lire (*) ..... (in lettere)
eseguito da .....
residente in .....
via .....
sul c/c N. 3/14287
intestato a: Quotidiano dei lavoratori via R.Bonghi,4 Milano 20141
Addì (1) ..... 19.....
Bollo lineare dell'Ufficio accettante
Tassa di L. .....
numerato
L'Ufficiale di Posta
Bollo a data

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.
(*) Sbarrare con un tratto di penna gli spazi rimasti disponibili prima e dopo l'indicazione dell'importo.

Rischia di saltare sul nascere l'accordo tra Siria e Olp A Beirut si continua a combattere

Secondo alcune fonti l'accordo non sarebbe stato nemmeno firmato - Le sinistre libanesi e il Fronte del rifiuto si esprimono per la continuazione della lotta - Contrasti in campo cristiano e tra Egitto e Siria - Sempre più grave la situazione a Tall All Zaatar

Beirut, 30

L'accordo siro-palestinese annunciato ieri a Damasco, se mai è stato effettivamente firmato, rischia di saltare sul nascere per le fratture emerse sia in seno ai palestinesi, sia in seno alla destra cristiana, sia nel campo arabo moderato. La conseguenza immediata di questo stato di cose è che i combattimenti infuriano particolarmente violenti nella capitale (le forze cristiano-maronite hanno praticamente conquistato il quartiere musulmano di Nabaa, mentre scontri sono segnalati anche nella zona di Ain Rummaneh. Prosegue d'altra parte l'assedio di Tall Al Zaatar ad opera degli uomini di Chamun (i falangisti di Gemayel si astengono da ieri da attacchi diretti contro i palestinesi), per cui è tuttora impossibile l'intervento di soccorso della Croce Rossa in favore delle migliaia di feriti e malati rinchiusi nel campo.

Gli scontri militari sono dunque l'unica certezza della situazione. Sul piano diplomatico il quadro è infatti estremamente confuso e in movimento. Una ridda di voci e comunicati tra loro contraddittori si susseguono di ora in ora dalle varie capitali arabe.

Il fronte progressista, a quanto è dato di capire, è attraversato da profondi contrasti riguardo alla linea da tenere nei confronti di Damasco. La resistenza opposta dalla sinistra libanese e dal Fronte del rifiuto all'accordo con la Siria così come è stato annunciato ieri ha comunque indotto Arafat a un indurimento della sua posizione verso Assad. Il leader dell'Olp ha diramato un comunicato in cui smentisce la firma dell'accordo, che è in questo momento solamente «oggetto di esame». L'Olp tenta d'altra parte di utilizzare le divergenze che vanno emergendo sempre più nette tra Siria ed Egitto per acquistare più spazio nelle trattative.

L'Egitto, dal canto suo, cerca di soffiare sul fuoco. Il quotidiano ufficioso cairota *Al Ahram* ha scritto stamane che Arafat avrebbe rifiutato le «menzogne» diffuse da radio Damasco sull'accordo siro-palestinese e avrebbe rivolto un ringraziamento all'Egitto per l'aiuto fornito alla Resistenza. In seguito, l'agenzia *Men* ha precisato che Arafat si è dissociato dal comunicato congiunto Damasco-Olp solo in quanto contiene un giudizio, non condiviso dalla sua organizzazione, sull'Egitto. Egli approva invece pienamente - sempre secondo l'agenzia egiziana - l'accordo in questione. La *Men* ha aggiunto che Arafat ha inviato istruzioni a tutti i rappresentanti dell'Olp nelle capitali arabe in cui è messo in chiaro che l'accordo ha ricevuto l'approvazione della «direzione della rivoluzione palestinese».

L'accordo, nel testo divulgato ieri da Damasco, prevede i seguenti quattro punti. 1) Formazione immediata di un comitato superiore libano-siria-palestinese sotto la presidenza di un rappresentante della Lega araba. 2) Proclamazione del cessate-il-fuoco su tutto il territorio libanese quando il comitato lo deciderà. 3) Le due parti, siriana e palestinese, invitano tutte le parti a un dialogo nazionale sotto la presidenza di Sarkis. 4) I rapporti tra autorità libanesi e Resistenza palestinese saranno regolati conformemente a un documento di lavoro siriano proclamato il 14 febbraio scorso e conformemente all'accordo del Cairo e ai suoi annessi.

SPAGNA
Ferito a Madrid un sindacalista

Madrid, 30

Un nuovo barbaro crimine è stato commesso ieri sera dalla polizia spagnola, che ha sparato contro una manifestazione operaia ferendo gravemente alla testa un rappresentante sindacale. La vittima, l'operaio Alfonso Alfajar di ventiquattro anni, è stata colpita da una rivoltellata alla nuca: in quel momento circa un migliaio di operai cominciavano a disperdersi sotto le cariche violentissime dei poliziotti, dopo aver dato vita a un corteo di protesta contro il licenziamento di alcuni loro compagni da una fabbrica nel sobborgo madrileno di Villaverde.

SUDAFRICA
Arrestati quattro bianchi

Johannesburg, 30

Quattro persone, tutte appartenenti alla comunità bianca, sono state arrestate in Sudafrica in base alla legge contro il «terrorismo». Si tratta di un professore universitario e di due giornalisti, più la moglie di uno di questi ultimi. Contro di loro non è stata formulata nessuna accusa: le leggi sudafricane permettono infatti di arrestare chiunque sia «sospettato» di aver qualcosa a che fare con organizzazioni che combattono l'apartheid e che sono quindi considerate «terroriste».

CILE
Appello per Juan Rivano

Da un gruppo di compagni cileni ci è giunto un appello per la liberazione di Juan Rivano, che pubblichiamo qui di seguito.

«Juan Rivano era professore all'Università del Cile. E' noto in campo internazionale per i suoi studi sulla logica classica e moderna e per aver affrontato in chiave filosofica i massimi temi di oggi.

E' stato arrestato alle due di notte del 14 agosto 1975, dalla Dina sotto nessuna imputazione, nè alcun processo è iniziato a suo carico. Rimasto senza poter comunicare con nessuno cinque giorni ai 'Cuatro alamos' è passato poi all'accampamento di prigionieri 'Tres Alamos' in Santiago. Nel dicembre 1975 lo hanno trasferito al campo di Punchucavì all'interno di una provincia di Valparaiso. Qui continua ad essere detenuto in condizioni inumane: capanne di assi sconnesse che offrono ben poco riparo al vento e al freddo, alimetazione scarsa e pessima, barbaro trattamento da parte dei marinai preposti alla guardia del campo. Petizioni sono state inoltrate dall'Università di Boston, da sette premi Nobel, da filosofi cristiani e francesi. Non si è potuto ottenere niente in suo favore. Chi volesse raccogliere firme o petizioni per la sua liberazione le deve poi indirizzare all'ambasciata del Cile a Roma».

ARGENTINA
Otto compagni assassinati

Buenos Aires, 30

Ancora in piena azione i killer di stato in Argentina. Questa volta le loro vittime sono cinque militanti di sinistra, uccisi a freddo dopo la cattura da parte di unità congiunte dell'esercito e della polizia nella località di Abasto, vicino alla città costiera di La Plata. Altri tre compagni inoltre sono stati assassinati dalla polizia in una casa di Tucuman, nel corso di una «perquisizione» ordinata dalle autorità per cercare degli esplosivi.

Il Pc spagnolo e la lotta di classe: dalla leggenda alla «rottura negoziata»

La sinistra riformista italiana è quella che ha contribuito maggiormente alla mitizzazione del Pce - Patto sociale e «razionalizzazione» capitalistica - Una tendenza di classe all'interno delle Commissioni Operaie

Mercoledì scorso ha avuto inizio al Teatro delle Arti di Roma la sessione straordinaria del Comitato Centrale del Partito Comunista spagnolo, sotto la presidenza di Dolores Ibarruri, la «Pasionaria» arrivata da Praga, e con la partecipazione del segretario generale del partito, Santiago Carrillo, arrivato da Parigi.

Fino a un certo punto mi sembra logico che questa riunione, probabilmente l'ultima che si farà fuori della Spagna, abbia luogo a Roma (e non in un altro paese dell'Europa mediterranea), data l'impossibilità di tenerla a Madrid, almeno con la partecipazione diretta di Carrillo e della «Pasionaria». Probabilmente è stata la sinistra riformista italiana che più ha contribuito alla mitizzazione storica del Pce tanto per il suo ruolo durante la guerra civile - la presenza alla sessione d'apertura di Luigi Longo, vecchio combattente delle Brigate Internazionali rafforza questo elemento puramente nostalgico - quanto per la sua attività di resistenza e di sussistenza durante gli anni più duri della dittatura franchista.

D'altra parte, sono noti gli stretti rapporti che a livello internazionale mantiene il Pce con il Pci (ricordiamo, ad esempio, la dichiarazione congiunta Berlinguer-Carrillo di un anno fa sulla loro particolare visione del «socialismo democratico») al centro di questa politica di conciliazione di classe e di «razionalizzazione» capitalistica, nel quadro di uno squilibrio di forze nell'Europa meridionale, che viene chiamata «eurocomunismo». I compagni di Avanguardia Operaia hanno analizzato con sufficiente chiarezza questa vecchia politica, la qual cosa ci evita di entrare nel merito.

Mi sembra importante segnalare che questa corrispondenza di criteri fra i due partiti in campo internazionale ha la sua logica correlazione nella coerente applicazione di una politica «pattista» e conciliatoria da parte del Pce sul piano interno, politica in un certo senso applicata a partire dal referente italiano legato al «compromesso storico», tanto sbandierato dai comunisti spagnoli, soprattutto il Psuc (Partito Comunista di Catalogna). Tutta questa politica trova la sua concretizzazione nel «Coordinamento Democratico».

Davanti al fallimento generale della politica di riforma del franchismo per mezzo della monarchia di Juan Carlos - politica di tolleranza verso le forze democratico-borghesi - davanti alla grave crisi economica che affligge il paese e soprattutto davanti all'offensiva continua del movimento operaio e popolare, le forze della borghesia «democratica» lanciano una controffensiva diretta ad assicurarle la direzione e il controllo di una situazione confusa creatasi tra la decomposizione del franchismo e i suoi tentativi «continuisti». Le basi programmatiche di questa controffensiva, alla quale il Pce ha dato il suo appoggio, sono la tacita accettazione della monarchia - la subordinazione, attraverso un patto sociale, della mobilitazione operaia entro limiti che impone la borghesia, e la negoziazione del «cambio democratico» con le forze legate al primo governo della monarchia, anche se si cerca di separare l'apparato burocratico franchista e il settore fascista del governo. Si tratta, secondo quanto ha detto Carrillo nel suo discorso inaugurale, di «giocare a carte scoperte e di muoversi secondo le regole della democrazia». Ovviamente della democrazia creata dalla monarchia.

Questa politica è pienamente accettata dal Pce attraverso il Coordinamento Democratico del quale fa parte. Il suo obiettivo fondamentale è il riconoscimento di un futuro spazio democratico, in base a un sistema di alleanze con le forze democratico-borghesi (socialisti, liberali, democristiani, inclusi la destra di Gil Robies e il settore dell'«Opus Dei» di Calvo Serer) e una negoziazione con certi settori riformisti della monarchia (notoriamente Areilza, ex ministro degli Esteri nel governo di Arias Navarro) alla ricerca delle tappe e le forme più adeguate per il processo di riforma democratica.

Certamente, il Pce conserva una serie di rivendicazioni generali non negoziabili come l'amnistia politica e la riassunzione degli operai licenziati senza nessuna esclusione, il diritto di sciopero, di riunione e manifestazione, il diritto delle nazionalità (Catalogna, Paese Basco, Galizia) alla loro autodeterminazione in base ai loro rispettivi statuti repubblicani di autonomia, ecc.

Però, nello stesso tempo, questo programma - difeso ugualmente da tutte le forze democratico-borghesi - è solo un patto politico limitato che non pone in questione la monarchia come forma concreta di continuità della dittatura e gli stessi apparati repressivi istituzionali e ideologici, beneficia le forze borghesi e infine funge da muro di contenzione delle offensive operaie e popolari.

Ciononostante, all'interno della lotta per le libertà democratiche si conduce una battaglia più profonda, dal momento che questa lotta, è chiaro, non ha il medesimo senso se viene egemonizzata dalla borghesia o dal proletariato. Per la borghesia si tratta di stabilire le basi di un nuovo periodo di accumulazione capitalista - riformato, «razionalizzato», così come proclama il Pce - grazie al riaggiustamento delle alleanze all'interno del proprio blocco dominante e al controllo effettivo del movimento operaio. Al contrario, la strategia proletaria si concretizza nel porre l'attuale lotta per le libertà politiche all'interno dell'avanzata della lotta di classe in Spagna, e nello spazio generale del processo rivoluzionario, spazio che esige come primo passo la formazione di un governo provvisorio e la instaurazione della repubblica democratica.

E questa non è precisamente la strategia del Pce. Da tutto questo deriva l'incapacità del Coordinamento Democratico nel prendere iniziative politiche di fronte al falso riformismo della monarchia, o il boicottaggio da parte del Pce di certe mobilitazioni popolari a Madrid e in Catalogna, o il superamento della sua politica ad opera degli scioperi generali, settoriali e locali a Barcellona (edilizia, metallurgici) a Valenza (sanità), Madrid, Paese Basco ecc.

Dall'altra parte, anche se il Pce ha un'ampia base operaia, nel suo seno già comincia ad essere maggioritaria la militanza di origine piccolo-borghese e intellettuale (una piccola e parziale prova è la presenza nel Comitato Centrale di uomini come lo scrittore Armando Lopez Salinas, il filosofo Manuel Azcarate, il medico Antonio Gutierrez, l'economista Roman Tamames lo scrittore cristiano Alfonso Carlos Comin, ecc.) cosicchè si può dire che nell'attuale fase monopolistica del capitale, il Pce si sta trasformando nel partito politico della piccola borghesia e nel sostegno di una certa borghesia «democratica». La sua influenza all'interno delle Commissioni Operaie - Marcelino Camacho, Nicolas Sartorius, Garçia Salve, ecc. - non è più maggioritaria come una volta, di fronte all'impulso della sinistra rivoluzionaria (Bandera Roia, Partido del Tradajo, Movimiento Comunista d'Espana), e l'approvazione di una *tendenza di classe* all'interno delle Commissioni.

Il burocratismo e il riformismo degli uomini del Pce li ha spinti a bloccare gli organi di coordinamento generale delle Commissioni Operaie, facendoli arrivare fino all'estremo di appropriarsi del prestigio delle Commissioni nella lunga lotta contro la dittatura franchista per appoggiare le loro proposte politiche particolari (per esempio Camacho ha stipulato accordi che non sono stati dibattuti alla base).

Di fronte al sindacalismo riformista e conciliatorio che propone il Pce, nel senso dell'occupazione di cariche all'interno del sindacato verticale fascista (Cns) e della tacita accettazione della divisione sindacale, congiuntamente con la Ugt (sindacato socialista resuscitato burocraticamente pochi anni fa) e Uso (sindacato cattolico), la *tendenza di classe* nella sua dinamica attuale di lotta per la convocazione di un Congresso Costituente sindacale e il conseguimento di un *sindacato di classe unico*, mostra quotidianamente con maggiore chiarezza le differenze tra una politica riformista e burocratica realizzata verticalmente e una politica proletaria che propone l'assemblea di fabbrica, di settore, e di località come organo sovrano di controllo e decisione secondo il principio della piena eleggibilità e revocabilità di tutti i delegati operai da parte della base.

D. Palou

PORTOGALLO

Lisbona,

Il Consiglio della Rivoluzione, riunitosi per la prima volta dopo la sua ricomposizione risultante dall'investitura del presidente della repubblica, ha deciso di creare un gruppo di lavoro fra i suoi membri al fine di procedere alla sua riorganizzazione interna, in modo da corrispondere meglio alle funzioni costituzionali che gli sono state affidate.

Braccio di ferro tra Kenya e Uganda

Kampala, 30

Sta rapidamente peggiorando la situazione in Uganda, dopo il blocco pressochè totale sui rifornimenti di combustibili che il governo del Kenya ha imposto per costringere il regime ugandese a pagare i suoi debiti e ad assumere un atteggiamento più arrendevole nei confronti dei vicini. La mossa kenyota rappresenta indubbiamente un colpo di forza nei confronti dei vicini, con i quali i rapporti non sono mai stati particolarmente buoni. I due regimi inoltre, pur essendo perfettamente analoghi quanto a struttura sociale, democrazia interna, assetto politico-economico, ecc., godono del sostegno militare e politico delle due superpotenze: gli Stati Uniti, insieme all'Inghilterra, appoggiano da sempre il regime di Jomo Kenyatta, che rappresenta uno dei loro più fedeli puntelli in Africa. l'Unione Sovietica dal canto suo ha da diversi anni un rapporto di sostanziale «protezione» nei confronti dell'Uganda di Idi Amin, anche se in diverse occasioni i rapporti tra Kampala e Mosca sono stati più che burrascosi, al limite della rottura completa.

In questa fase, l'Urss mostra chiaramente una certa insofferenza per l'atteggiamento di Amin, ed ha conseguentemente rallentato i suoi aiuti militari e la sua copertura politica: quale migliore occasione quindi, per i rivali kenyoti, per farsi forti dell'indiscusso appoggio americano e tentare la prova di forza contro i vicini?

Così si è giunti al blocco del petrolio che raggiungeva l'Uganda via terra passando attraverso il territorio kenyota. Un blocco che ora rischia di avere conseguenze drammatiche non solo per il regime di Amin (non ci sarebbe in fin dei conti di che dolersene) ma anche e soprattutto per la popolazione ugandese, che deve sopportare oltre alle follie del dittatore anche una spaventosa crisi di approvvigionamenti alimentari. Tutti i trasporti sono infatti fermi in Uganda, e nella capitale non giungono più moltissimi generi di prima necessità. Chi appare dietro le quinte di questo strangolamento è soprattutto l'Inghilterra, che ha approfittato della situazione per rompere i rapporti diplomatici con l'Uganda ponendo a sua volta dei «diktat» tesi a far cadere il regime di Amin per sostituirlo con uno più «addomesticato» e filoccidentale.

Nuovo appello per gli operai polacchi

Sottoscritto da uno dei più noti autori polacchi, Jerzy Andrzejewski - Una richiesta di amnistia

Varsavia, 30

Uno dei più noti scrittori polacchi, Jerzy Andrezejewski, ha indirizzato una lettera di solidarietà ai «perseguitati partecipanti alla protesta operaia» del 25 giugno contro l'aumento dei prezzi dei generi alimentari in Polonia.

Andrezejewski, che afferma di esprimere i sentimenti e le convinzioni di «molti scrittori e intellettuali progressisti polacchi» scrive tra l'altro agli operai: «Vorrei che sapeste che nel momento in cui le autorità per confondere l'opinione pubblica e distogliere l'attenzione dalle vere cause della crisi vi accusano per mezzo della stampa, della radio e della televisione di aver provocato danni, poi di anarchia e addirittura di vandalismo, nello stesso momento esistono in Polonia uomini che la menzogna e l'ipocrisia non possono raggiungere, uomini che hanno conservato la capacità di distinguere la verità dalla menzogna e che guardano a voi operai perseguitati, non soltanto come ai rappresentanti di questa causa concreta e attuale, ma soprattutto come a militanti per una vera democrazia socialista, per le libertà civili».

Lo scrittore conclude chiedendo alle autorità «l'amnistia per gli innocenti condannati ed imprigionati, la libertà di coloro che sono stati imprigionati senza motivo, la riabilitazione delle persone che sono state danneggiate e diffamate, la garanzia del lavoro per coloro che ne sono stati privati».

Autore di numerosi volumi di narrativa tradotti in decine di lingue, Andrezejewski gode in Polonia e all'estero di un indiscusso prestigio; la sua lettera fa seguito all'appello inviato il 19 luglio scorso da Jacek Kuron - uno dei principali oppositori di sinistra in Polonia - al segretario generale del Pci Enrico Berlinguer, ed alla lettera aperta diffusa la settimana scorsa da tredici intellettuali polacchi (fra i quali l'economista Edward Lipinski e lo storico Adam Michnik).

Importanti accordi tecnici tra Cuba e l'Angola

L'Avana, 30

Il presidente angolano Agostinho Neto ha lasciato ieri sera L'Avana al termine di una visita ufficiale di una settimana, dopo avere firmato un ampio accordo di cooperazione in vari settori con il primo ministro cubano Fidel Castro.

Non sono stati diffusi particolari sull'accordo, che riguarda i settori dell'economia, della scienza e della cooperazione tecnica. Come si ricorderà, tuttavia, nei giorni scorsi Fidel Castro ha detto che saranno necessari migliaia di esperti cubani per attuarlo.

Prima di partire, Neto si è incontrato con il ministro delle forze armate Raul Castro (fratello di Fidel) e con il maggiore Senen Casas, il più stretto collaboratore di Raul Castro che, secondo notizie della stampa estera, avrebbe guidato le truppe cubane in Angola. Il presidente Neto e Fidel Castro hanno firmato un comunicato congiunto che verrà diramato contemporaneamente all'Avana e a Luanda forse domani.

Terremoto

segue da pag. 1

che aumenta con rapidità impressionante man mano che si riversano su Pechino e sulle altre località relativamente poco colpite i feriti provenienti da quelle zone dove sono rimaste distrutte anche le strutture sanitarie.

Le autorità regionali e centrali hanno predisposto una serie di misure di sicurezza, è stato annunciato, che rimarranno in vigore per almeno otto-dieci giorni, finchè cioè non sia passato completamente il pericolo di nuove scosse e non si sia impostato il lavoro di soccorso alle popolazioni.

Governo

segue da pag. 1

sabilità dirette che il governo ha nel settore del pubblico impiego». Concludendo la segreteria *«riconferma l'esigenza per il nostro paese di operare in un ampio contesto di solidarietà europea e di più ampia collaborazione internazionale, ma respinge ogni interferenza come quelle recentemente manifestatesi».*

Questo atteggiamento è un altro degli ostacoli che Andreotti dovrà superare per far accettare il proprio programma e renderlo, nella sua formulazione più aderente possibile alle richieste del vasto arco di forze che con maggiore o minore convinzione lo sostengono. Contemporaneamente alla stesura del programma, che presenterà al Senato il prossimo mercoledì e, se otterrà una maggioranza alla Camera il lunedì successivo, il presidente del consiglio si consulterà con la delegazione democristiana per la nomina dei sottosegretari, problema molto importante in quanto si tratta per Andreotti di non scontentare nessuna delle correnti interne alla Dc in modo da avere almeno il proprio partito compatto alle spalle. Il Pci, in un editoriale firmato da Petruccioli, ha espresso oggi sull'*Unità* il suo giudizio sulla formazione di questo nuovo governo: *«Un passo è stato fatto; la Dc ha abbandonato l'illusione di poter continuare a governare allo stesso modo di sempre. Partita dall'arco democratico, la Dc deve adesso rivolgersi senza alcuna distinzione a tutti i partiti, senza distinzione dei ruoli.»* Questo nonostante abbia affidato alla loro *«autonoma volontà la possibilità di astenersi sul voto di fiducia».* Infatti la Dc, pur non chiedendola, punta automaticamente sulla astensione comunista, sapendo bene che i numeri non le darebbero ragione nel momento in cui il Pci decidesse di votare contro la fiducia al nuovo governo.

Su questo aspetto si è soffermato anche Granelli, della sinistra di Base della Dc, in un'intervista al quotidiano La Repubblica: la formazione del nuovo governo «è in sostanza la fine della preclusione a sinistra. Il fatto è politicamente rilevante, anche se il Pci ed il Psi hanno dovuto prendere atto che la Dc è un partito col quale si può discutere, ma al quale non si possono imporre scelte ultimative». Nell'intervista si afferma poi che il gioco politico sarà alla luce del sole, dovendo la Dc trovare maggioranze di volta in volta all'interno del Parlamento e delle commissioni. Granelli ha quindi affermato la fine del centro sinistra e l'asfitticità della formula del compromesso storico, auspicando il ritorno allo spirito della costituente.

Il Pdup in un suo comunicato, si chiede come il Pci, dopo la grande vittoria delle sinistre, accetti di fare il portatore d'acqua ad un governo, accontentandosi della fine della discriminazione. Riafferma poi la netta opposizione a questo governo, sia dentro che fuori dal Parlamento.

Si tratta ora di vedere il dosaggio delle forze e delle frasi che Andreotti condurrà per ottenere la fiducia almeno fino alla fine dell'estate.

Dietro i consensi

segue da pag. 1

ma da qui a trarne considerazioni trionfalistiche sul futuro dei rapporti con la Dc ce ne corre. Illl dato vero, per noi, è se mai la progressiva divaricazione tra quadro politco e contesto sociale. Una divaricazione che tenderà a riflettersi sullo stesso quadro politico,, facendo giustizia di tutti gli auspici di stabilizzazione. A una condizione, beninteso. che a livello sociale prevalga la linea di classe, che i guasti provocati dalla gestione riformista del movimento non siano il preludio di una sconfitta e di un arretramento gravi del movimento stesso, che venga respinta la tentazione a delegare al «nuovo quadro politico» [ma quale?] l'uscita dalla crisi. Gli attestati rilasciati dalle Confederazioni ad Andreotti e i trionfalismi del Pci non lasciano presagire niente di buono. E tuttavia la crasi è grave, i margini per una gestione della stessa che non sia in chiave smaccatamente antipopolare sono pressochè inesistenti. Certo, di per se questo non ci garantisce da una sconfitta di proporzioni gravi. È però alla base solida da cui partire, su cui rifondare un progetto alternativo a quelli delle sinistre storiche. Non di noi e della nostra sopravvivenza si tratta, ma delle condizioni di vita, delle aspettative, delle speranze di milioni di donne e uomini.

Compagni, per la sottoscrizione e gli abbonamenti utilizzate questo modulo

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro nero o nero bluastro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale che i correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali, purchè esattamente conformi al tipo ufficiale.

(421104) Roma, 1974 - Ist. Poligr. Stato P.V. (c. 35.000.000) 423/127900

POSTAGIRO

Potrete così usare per i Vostri pagamenti e per le Vostre riscossioni il

FATEVI CORRENTISTI POSTALI!

esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

Spazio per la causale del versamento (La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici).

Sottoscrizione

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

Abbonamenti

Sem. Ann. Trim. Bim.

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati.

La ricevuta del versamento in C/C postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito. (Art. 105 Reg. Esec. Codice P. T.).